

BOLLETTINO SALESIANO

Istrui il popolo e divulgò quello che aveva fatto... Cercò le utili dottrine, e scrisse documenti rettilissimi e pieni di verità. Le parole dei saggi sono come pungoli e come chiudi, che penetrano profondamente, e ci sono state date mediante la schiera dei maestri dall'unico pastore.

(ECCLESIASTE XII, 9, 10 ED 11)

Il pericolo, SS. Padre, è tutto nella continua diffusione d'infami libelli; e a questo male immenso io non veggio che un rimedio, la fondazione d'una Stamperia Cattolica, posta sotto il patrocinio della Santa Sede. Così le nostre risposte non facendosi aspettare, noi potremmo con vantaggio discendere nell'arena e rispondere con certo successo alle provocazioni degli apostoli dell'errore.

(SALES)

Non s'ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorevole condizione di cose, alla quale ora siamo giunti. Avendo pertanto l'universale costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa, gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarsi di rivolgerla a salute della società.

(LEONE XIII)

La stampa periodica, sottoposta all'autorità gerarchica informata dallo spirito di Gesù Cristo, diventa un potere immenso: illumina, sostiene il vero, sventa l'errore, salva ed incivilisce; è quasi una forma di sublime apostolato.

(ALIMONDA)

Il provento della vendita dei libri è a beneficio della Chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma

LIBRERIA SALESIANA - TORINO

FIGLIALI

S. Pier d'Arena - Via S. Martino, 19.

Roma - Via Porta S. Lorenzo, 42.

Torino - Ospizio S. Gio. Evangel., Via Madama Cristina, 1.

S. Benigno Canavese - presso l'Oratorio Salesiano.

Spezia - Ospizio S. Paolo. Corso Garibaldi, 8.

Lucca - Piazza S. Pietro Somaldi.

Apertura di una nuova Libreria Salesiana

Animati dallo spirito e dal desiderio che il nostro Fondatore e Padre D. Bosco aveva per la diffusione della buona stampa, particolarmente quando si trattava di porre un argine alla insidiosa propaganda che i protestanti fanno al giorno d'oggi con perversi foglietti e libercoli, abbiamo aperto nel teste passato agosto una nostra Libreria succursale nell'Istituto di Maria Ausiliatrice di Bordighera-Torione, presso Ventimiglia, diretto dai Salesiani e dalle Suore di Maria Ausiliatrice. E ciò tanto più perchè colà soprattutto i vicini protestanti non tralasciano mezzo alcuno per estirpare la religione e la morale cattolica in quella popolazione.

Questa nostra nuova Libreria tiene, a comodità dei Cooperatori e Cooperatrici di colà e di tutte quelle persone a cui possa interessare, un deposito completo delle edizioni Salesiane, ed è in grado di accordare agli Istituti, Seminari e ai promotori quello sconto d'uso che suole fare la Libreria di Torino. Di più, la medesima prende incarico, mediante un piccolo compenso, di provvedere qualunque libro od articoli di cui venisse richiesta. Tiene inoltre uno svariato assortimento di libri di divozione in varie e ricche legature, immagini per ricordi, corone e medaglie, deposito di quaderni, carta protocollo bianca e rigata, carta da lettere comune e commerciale della nostra Cartiera Salesiana di Mathi, nonchè oggetti di cancelleria adatti alle scuole. Il provento ricavato dalla vendita è a beneficio della nuova chiesa annessa all'Istituto, di cui occorre ancora ultimare il coro, e per provvedere alle spese necessarie per la educazione religiosa, morale e scolastica della gioventù d'ambo i sessi di quei dintorni.

Ci raccomandiamo che questo annuncio venga diffuso, specialmente da' nostri Cooperatori e Cooperatrici, e si faccia conoscere a quelle persone o Istituti, a cui può interessare. È ancor questo un gran mezzo di carità, di che certo il Signore terrà conto prezioso.

CATALOGO SCOLASTICO

EDIZIONI PROPRIE E DI DEPOSITO

Poesia.

Biblioteca poetica in-32°

- ALAMANNI (Luigi). **La Coltivazione**, Poema in versi sciolti, con brevi note del Sac. Dott. G. Francesia. — In-32° di pag. 208 (n. o. 30) L. 0 60
- ALIGHIERI (Dante). **La Divina Commedia**, con note dei più celebri commentatori, raccolte dal Sac. G. B. Francesia. — 6ª edizione, 3 vol. in-32° di pag. 844 (n. o. 4-6) 1 80
- **Rimario della Divina Commedia**. — In-32° di pagine 532 0 60
- ARICI (Cesare). **Poemeti**. — In-32°, p. 389 (n. o. 157) 0 60
- ARIOSTO (Lodovico). **Le bellezze dell'Orlando Furioso**, episodi e stanze in acconcio della gioventù italiana, con prefazione e note del Prof. V. Lanfranchi. — 5ª ed. in-32°, p. 232 (n. o. 22) 0 60
- BERNI, GUADAGNOLI ed altri poeti giocosi. **Rime scelte**, con cenni biografici e note del Prof. Celestino Durando. — In-32°, di pag. 272 (n. o. 109) 0 60
- BERTOLA (Ab. Aurelio De Giorgi). **Cento favole scelte**, precedute dal suo Saggio sopra la favola, con nota e vita, per cura di Gioachino Angeli. — 2ª ediz. in-32° di pag. 252 (n. o. 73) 0 60
- BERTOLOTI (Davide). **Il Salvatore**. Poema. — In-32° di pagine 274 (n. o. 145) 0 60
- Id. Edizione elegante su carta fina in-16° piccolo di pag. 274 (n. r. 3) 1 —
- CHIABRERA (Gabriello). **Poesie liriche, serm. e poemeti** scelti ed annotati dal Sac. Dott. G. Francesia. — In-32° di pagine 291 (n. o. 43) 0 60
- CLASIO (Luigi Fiacchi, Detto). **Favole e sonetti**. — 3ª ediz. in-32°, pag. 206 (n. o. 99) 0 60
- COSTA (Paolo) e PERTICARI (Giulio). **Poesie scelte** ed annotate dal Sac. Prof. Gaetano Debb. — In-32°, pag. 218 (n. o. 149) 0 60
- FANTONI (Giovanni). **Poesie scelte** per cura di Benedetto Neri. — In-32° di pag. 200 (n. o. 177) 0 60
- FILICAIA (Vincenzo da). **Poesie scelte**, con brevi annotazioni del Sac. Dott. Giovanni Tamietti. — 2ª edizione, in-32° di pag. 296 (n. o. 61) 0 60
- GAMBARA (Veronica). **Rime e lettere** nuovamente pubblicate ed annot. per cura d'un Trentino. — In-32°, p. 220 (n. o. 135) 0 60
- GARELLI (Antonio). **L'Eden riacquistato**. Poema. — In-32° di pag. 184 (n. o. 105) 0 50
- Id. Edizione elegante su carta fina, in-16° piccolo, di pag. 284 (n. r. 5) 0 75
- GRANELLI (P. Giovanni). **Dione Siracusano**. — Tragedia in 5 atti. — In-32° di pag. 84 (n. o. 187) 0 25
- GRANELLI (P. Giovanni). **Manasse Re di Giuda**, Tragedia in 5 atti. — In-32° di pag. 90 (L. C. 184) 0 25
- **Sedecia ultimo re di Giuda**, Tragedia in 5 atti. — In-32° di pag. 90 (L. C. 139) 0 25
- GRANELLI (P. Giovanni). **Tragedie scelte**; — In-32° di pagine 264 (n. o. 156) 0 60
- GUIDI (Alessandro). **Poesie liriche** commentate dal Sac. Dott. G. B. Francesia. — In-32° di pag. 251 (n. o. 48) 0 60
- LEMENE (Francesco). **Dio**, Sonetti ed Inni. — In-32° di pagine 212 (n. o. 133) 0 50
- Id. Edizione elegante su carta fina, in-16° piccolo di pagine 212 (n. r. 2) (937) 0 80
- LEOPARDI (Giacomo). **Poesie scelte** ad uso della gioventù dal Sac. prof. Celestino Durando. — In-32° di pag. 200 (n. o. 125) 0 60
- LIPPI (Lorenzo). **Il Malmantile riacquistato**. Poema in 8ª rima, corretto ed annotato dal Sac. Dott. Giovanni Tamietti. — 2ª ediz. in-32° di pag. 304 (n. o. 37) 0 60
- KLOPSTOK. **Il Messia**. Poema. — 6 vol. (n. o. 199-204) 3 —
- MANZONI (Alessandro). **Poesie liriche** recate in versi latini dal Conte Federico Callari, col testo a fronte. — In-16° piccolo di pag. 58 (n. r. 7) (969) 0 30

- MANZONI e BORGHI. **Poesie sacre**, con note per cura del Sac. prof. Gaetano Debb. — 2ª ediz., in-32°, pag. 118 (L. C. 88) L. 0 20
- MANZONI, BORGHI ed ARICI. **Poesie sacre** con note per cura del Sac. Prof. Gaetano Debb.; — In-32°, pag. 178 (n. o. 118) 0 50
- MARCHETTI (Dante Giovanni). **Poesie scelte** per cura del Sac. Prof. Gaetano Debb. — In-32° di pag. 180 (n. o. 170) 0 50
- MENZINI (Benedetto). **La poetica e le rime scelte** per cura di Benedetto Neri. — In-32°, di pag. 180 (n. o. 170) 0 50
- METASTASIO (Pietro). **Drammi sacri**, scelti dal P. Inn. Gobio. — In-32° di pag. 165 (L. C. 169) 0 30
- **Drammi scelti** dal P. Innocente Gobio, Barnabita. — 5ª ediz. in-32° di pag. 270 (n. o. 17) 0 60
- MILTON (Giovanni). **Il Paradiso perduto**. Poema tradotto da Lazzaro Papi, con note di Luigi Matteucci. — In-32° di pagine 481 (n. o. 188-9) 1 20
- MONTI (Vincenzo). **I poeti dei primi secoli della lingua italiana**. Dialogo in 5 pause. — In-32° pag. 244 (n. o. 99) 0 50
- **Il Bardo della Selva Nera - La spada di Federico II e la Feroniade**, con note del Sac. Dott. G. B. Francesia. — 2ª ediz. in-32° di pag. 230 (n. o. 55) 0 60
- **Poemeti** annotati dal Sac. G. B. Francesia. — 5ª ediz. in-32° di pag. 232 (n. o. 24) 0 60
- **Scelta di componimenti drammatici e lirici** con note del Sac. Dott. G. B. Francesia. — 2ª ediz. in-32° di pagine 268 (n. o. 56) 0 60
- OMERO. **Illiade**. Poema epico tradotto da Vincenzo Monti. — 3ª edizione, 2 vol. in-32° di pag. 635 (n. o. 63-4) 1 20
- **Odissea**. Poema epico tradotto da Ippolito Pindemonte. — 3ª ediz., 2 vol. in-32° di pag. 462 (n. o. 79-80) 1 20
- PARINI (Giuseppe). **Il giorno e scelte poesie liriche** ad uso dei giovani per cura del P. I. Gobio. — 4ª edizione in-32° di pagine 230 (n. o. 34) 0 60
- PETRARCA (Francesco), ed altri del trecento. **Rime scelte ed annotate** dal Sac. G. B. Francesia. — 4ª edizione in-32° di pagine 230 (n. o. 20) 0 60
- PIGNOTTI (Lorenzo). **Favole scelte** ad uso della gioventù dal Sac. Prof. Celestino Durando. — In-32° pag. 152 (n. o. 115) 0 50
- PINDEMONTE (Ippolito). **Epistole, Sermoni, Prose e poesie campestri**. — In-32° di pag. 384 (n. o. 120) 0 60
- POEMI GEORGICI: **Le api di Giovanni Rucellai, Il potere di Luigi Tansillo, L'uccellazione di Antonio Tirabosco, il Pineto di Iacopo Laudoni** pubblicati per cura del Sac. Prof. Gaetano Debb. — In-32° di pagine 232 (n. o. 136) 0 60
- Poesie** (Raccolta in) in vari metri. — 6ª edizione in-32° di pagine 200 (L. C. 96) 0 35
- Sonetti e canzoni** ad onor di Maria SS. dei più celebri lirici italiani, con cenni biografici degli Autori, e note pel Sac. Dottore Francesco Dalmazzo. — In-32° di pag. 248 (n. o. 116) 0 50
- SPOLVERINI (Giov. Batt.). **La coltivazione del riso e il Capanaio di Girolamo Baruffaldi**, nuovamente pubblicati a cura del Sacerdote Prof. Gaetano Debb. — In-32° di pagine 252 (n. o. 134) 0 60
- TASSO (Torquato). **La Gerusalemme liberata**, con note del Sacerdote Dottore Giovanni Francesia. — 3ª edizione in-32°, di pagine 378 (n. o. 10-11) 1 —
- TASSONI (Alessandro). **La secchia rapita**. Poema eroicomico castigato, ad uso della gioventù, per cura del P. I. Gobio, Barnabita. — 3ª edizione in-32° di pag. 234 (n. o. 23) 0 60
- TESTI (Fulvio). **Poesie liriche**, scelte ad uso della gioventù — In-32° di pagine 254 (n. o. 166) 0 60
- VARANO (Alfonso). **Le visioni**. Canto in terza rima con note storiche. Filologiche del Sacerdote Prof. Francesco Cerrati. — In-32° di pagine 278 (n. o. 49) 0 60

Biblioteca poetica in-16°

1. MARTINENGO. Introd. alla Poesia Ital.	L. 1 —
— Legato in tela (957)	2 —
2. LEMENE. Dio, Sonetti ed Inni (957)	0 80
— Legato in tela (957)	1 60
3. BERTOLOTTI. Il Salvatore. Poema (957)	1 —
— Legato in tela (957)	2 —
4. ALFANI. Proverbi e modi proverbiali (958)	1 20
— Legato in tela (958)	2 40
5. GARELLI. L'Eden riacquistato. Poema. (958)	0 75
— Legato in tela (958)	1 60
6. ANGELICI. Il S. Rosario esposto in versi (958)	0 60
7. MANZONI. Poesie liriche recate in versi lat. (959)	0 50
— Legato in tela (959)	1 40
8. LANFRANCHI. Fiorellini poetici. (959)	0 15
— Legato in carta (959)	0 60
9. — Nuovi fiorellini poetici (959)	0 20
10. POGGI. Vis. al monum. di C. Colombo (960)	1 50
— Legato in tela (960)	2 40
11. FEDRO. Le favole trad. dal Sac. Vin. Petrosini (960)	1 50
— Legato in tela (960)	2 60
12. LEONE. La poesia e il cristianesimo (960)	1 20
— Legato in tela (960)	2 40
13. SCAVIA. Carmi latini (961)	2 —
— Legato in tela (961)	3 —
14. MORICHINI. Petride. Poema in-16° (961)	1 —
15. B. G. La lira d'Gianduia (961)	0 40
16. PELLICO. Cantiche (962)	1 —
— Legato in tela (962)	2 —
17. PELLICO. Tragedie (962)	1 —
— Legato in tela (962)	2 —
18. CASAGRANDI (P. Salvatore). Poesie D. C. D. G. (962)	2 —

Novelle.

BANDELLO (<i>Matteo</i>). Novelle scelte con brevi note. — 2 ^a edizione in-32° di pag. 185 (n. g. 65)	0 60
BOCCACCIO (<i>Giov.</i>). Novelle scelte , purgate ed annotate dal Sac. Prof. Celestino Durando, con in fine la vita di Dante Alighieri, del medesimo autore. — 4 ^a edizione, 2 volumi in-32° di pagine 475 (n. g. 18-9)	1 20
CESARI (P. Antonio). Novelle. — 6 ^a edizione in-32°, di pagine 214 (n. g. 12)	0 60
FIORENTINO (<i>Ser. Giovanni</i>). Novelle scelte ed annotate ad uso della gioventù dal Sac. Prof. Celestino Durando. — In-32° di pagine 370 (n. g. 121)	0 60
GIRALDI (<i>Giovambattista</i>). Novelle scelte dagli Ecatomiti , presentate alla studiosa gioventù dal dott. G. Angeli. — 2 vol. in-32° di pagine 602 (n. g. 167-8)	1 20
GRAZZINI (<i>Giovanni</i>). detto il Lasca. Novelle scelte: In-32°, di pagine 221 (n. g. 83)	0 60
NOVELLINO (II) ossia Fiore di parlar gentile, emendato ed annotato ad uso della gioventù dal sac. dott. F. Cerruti. — 6 ^a edizione in-32°, di pagine 240 (n. g. 33)	0 60
SACCHETTI (<i>Franco</i>). Novelle scelte , con brevi note del sac. prof. C. Durando. — 7 ^a ediz. in-32° di p. 374 (n. g. 7)	0 60
SOAVE (<i>Francesco</i>). Novelle morali. — In-32°, di pagine 288 (n. g. 111)	0 60
VALLAURI (<i>Prof. T.</i>). Il castello della Chiusa. Novella. — In-32°, di pagine 57 (n. g. 192)	0 25
— Il sogno di un pedante. Novella. — In-32°, di pagine 57 (n. g. 237)	0 25
— L'Antiquario della valle di Maira. Novella. — In-16° grande, pag. 38	0 30
— L'Etimologista. Novella. In-16° gr., pag. 32	0 30
— Novelle. — 5 ^a ediz. riveduta ed accresciuta. — In-16° gr., pagine 460	2 —

Racconti, Romanzi, ecc.

FIRENZUOLA (<i>Agnolo</i>). L'asino d'oro d'Apuleio — 6 ^a edizione in-32°, pag. 278 (n. g. 28)	0 60
MAFFEI (<i>Car. Giuseppe</i>). La famiglia di Erlau. Racconto. — In-32°, pagine 264 (n. g. 148)	0 60
PRUSSO (<i>Roberto</i>). Romanzo di un Giovane Povero. — In-16° di pagine 126 (975)	1 —

VERRI (<i>Alessandra</i>). Le notti Romane — 2 volumi in-32° di pagine 446 (n. g. 97-8)	L. 1 20
WISEMAN (<i>Card. Nicola</i>). Fabiola. Edizione illustrata del 1878; in-8° di pagine 700	(E) 6 —
Id.	su carta fina illustrata del 1884 (E) 8 —
Id.	edizione economica, 2 vol. in-16° (E) 1 50

Favole.

FIRENZUOLA (<i>Agnolo</i>). Prose purgate ed annotate dal Sac. Prof. Celestino Durando. Volume 1. La prima Veste dei discepoli degli animali. 6 ^a edizione in 32° di pagine 244 (n. g. 27)	0 60
Volgarizzamento delle Favole Esopiane per uso da Siena, testo di lingua, annotate e ridotte per uso della gioventù. In-32 pag. 208 (n. g. 119)	0 50

Storia naturale.

A) Carte zoologiche.

Atlante Zoologico proposto ad uso delle scuole Normali, Licei, Istituti governativi e privati. Tecnici e Militari d'istruzione maschile e femm. 50 tavole Cromolitografate di centim. 50 per 64. Legate in un volume	30 —
Ciascuna tavola presa separatamente	0 60

ELENCO DELLE TAVOLE

L'uomo. — Tavole 6. L. 3 20

- I. Scheletri del corpo umano e di alcune sue parti speciali.
- II. Principali visceri della cavità toraco-addominale.
- III. Organi della circolazione e figura teorica del cuore.
- IV. Sistema nervoso, encefalo e distribuzione dei nervi.
- V. Muscoli superficiali, organi della vista e dell'udito.
- VI. Razze umane. Bianca, gialla, rossa, bruna e nera.

Mammiferi. — Tavole 10. L. 5 40

- VII. Scheletro del bue.
- VIII. Scimmie. Urango, scimmia urlatrice, atele, ecc.
- IX. Chiropteri o volanti, Pipistrello, vampiro, ecc.
- X. Carnivori. Iena, leone, orso, ecc.
- XI. Rosicanti. Topo, scoiattolo, castoreo, lepore, marmotta, ecc.
- XII. Sdentati e solidunguli. Formichiere, armadillo, ecc.
- XIII. Fissipedi. Ariete, vacca, lama, dromedario, ecc.
- XIV. Multunguli. Rinoceronte, elefante, ippopotamo, ecc.
- XV. Cetacei. Balenottero e suo scheletro, narvalo, delfino, ecc.
- XVI. Marsupiali e ornitorinchi. Sarighe, canguro gigante, ornitorinco.

Uccelli. — Tavole 7. L. 3 80

- XVII. Scheletri di vari uccelli.
- XVIII. Rapaci. Grifone, aquila, allocco, falco, falcone, ecc.
- XIX. Schiamazzatori e cantatori. Bucero, usignuolo, uccello di paradiso, rondine, ecc.
- XX. Rampicanti, gallinacci, colombi. Picchio, starna, gallo, ecc.
- XXI. Corridori e trampolieri. Chivi, spatola, platalea, ibissaro, ecc.
- XXII. Trampolieri. Folaga, pavoncella, gallinella d'acqua, fenicottero, ecc.
- XXIII. Palmipedi. Rondine marina, pellicano, fregata, ecc.

Rettili. — Tavole 4. L. 2 20

- XXIV. Scheletri di serpente, testuggine, lucertola, ecc.
- XXV. Testuggini e lucertole. Ramarro testuggine palustre ecc.
- XXVI. Lucertole. Coccodrillo, orbetino, camaleonte, drago, ecc.
- XXVII. Serpenti ed anfibi. Vipera dagli occhiali, marasso, salamandra, ecc.

Pesci. — Tavole 6. L. 3 20

- XXVIII. Scheletri vari di pesci.
- XXIX. Acantotteri. Trachino, pesce persico, triglia, capone, galinella, ecc.
- XXX. — Rana pescatrice, pesce rondine, lupo di mare, pesce spada, ecc.

- XXXI. **Anacantini.** Anguille, merluzzo, luccio, salmone, siluro, ecc.
 XXXII. **Cartilaginosi.** Sturione maggiore, cavalluccio marino, pesce spatola, ago, mola, cofano, ecc.
 XXXIII. — Lamprede di fiume e di mare, sega, ecc.

Crosteacei. — Tavole 3. L. 1 60

- XXXIV. Scheletri di crosteacei e d'insetti vari.
 XXXV. **Decapodi.** Gambero marino, tellina, Bernardo l'Eremita (pagurus Bernardus) ecc.
 XXXVI. **Crosteacei vari.** Limulo, lepade, ecc.

Aracnidi. — Tavola unica.

- XXXVII. **Ragni, scorpioni, opilioni, acari, ecc.**

Insetti. — Tavole 4. L. 2 20

- XXXVIII. **Coleotteri.** Idrofilo, maggiolino, corno volante, scarabeo, ecc.
 XXXIX. **Lepidotteri o farfalle, neurotteri, ortotteri, ecc.**
 XL. — Macaone, atropo, baco da seta. — **Ditteri,** Mosca, tafano, zanzara, ecc.
 XLI. **Imenotteri.** Ape, vespa, formica, ecc.

Vermi. — Tavole 2. L. 1 10

- XLII. **Anelidi.** Mignatte, ecc. **VERMI INTESTINALI.** Lombrico, ecc.
 XLIII. **Vermi intestinali.** Ascarida, lombricoide, trichina, tenia, ecc.

Molluschi. — Tavole 3. L. 1 60

- XLIV. Anatomia di vari molluschi.
 XLV. **Cefalopodi.** Seppia, polpo, argonauta, ecc. **GASTROPODI.** Limacca, chiocciola, ecc.
 XLVI. **Conchiferi.** Teredina, ostrica, pettine, pinna, ecc.

Echinodermi. — Tavole 2. L. 1 10

- XLVII. Anatomia del riccio di mare, sinapta, pentaclea, psolo, lofofo, ecc.
 XLVIII. **Stella e riccio di mare, ofiura, euriola, comatulo, medusa, crisora, rizostoma, ecc.**

Celenterati. — Tavola unica.

- XLIX. **Polipi.** Fungia, corallo rosso, madrepora.

Protozoi. — Tavola unica.

- L. **Spugne varie. Infusorii.** Vorticelle varie, ecc.

- BORGIS (Federico). **La lingua dell'agricoltore,** ossia l'italiano istruito nella tecnologia campestre, ad uso delle scuole e delle famiglie. — 1 vol. in-16°; Torino L. 1
Fisica (Sunti di) e storia naturale. — Un vol. in-16° di pagine 100 0 60
 MALACARNE (Dott. Innocenzo). **Storia naturale:** Botanica compendiosa ad uso delle case di educazione. Corso superiore. — 1 vol. in-16° grande di pag. 160, con incisioni 1 60
 RUDLOFF (Mario). **Libro di lettura per fanciulli.** — Un vol. in-16° di pagine 208 1
 SERTORIO (Stefano Francesco). **Geoponica o Trattato di agricoltura.** — 2ª ediz.; 1 vol. in-16° piccolo; Torino 0 50

Matematica.

- BOSCO (Sac. Giovanni). **L'aritmetica ed il Sistema metrico** portati a semplicità per le classi elementari, col confronto dei prezzi e delle misure antiche d'Italia in metrico decimale. — 7ª edizione; in-16° grande di pagine 100 0 40
 BRETTO (Sac. Prof. Clemente). **Piccola Geometria** per le scuole a norma dei programmi governativi. — 2ª edizione; in-16° grande di pag. 138 di testo, 32 di figure 1 60
 — Legato in tela 2 40
 CERVETTI (M. Pietro). **La nomenclatura insegnata col conteggio** ossia raccolta di 500 esercizi e problemi d'aritmetica intorno all'economia domestica, all'agricoltura ed alle varie industrie, con modelli di risoluzioni semplici e ragionate proposte agli alunni delle classi inferiori. *Manuale ad uso dell'alunno.* — In-16° grande di pagine 80 (n. n.) 0 40

- CERVETTI (M. Pietro). **L'Aritmetica pratica** insegnata col metodo intuitivo agli alunni della classe 1ª e 2ª elementare. *Manuale ad uso del Maestro.* — In-18° grande di pag. 292 (n. n.) L. 3 50
 CUFFIA (Giacomo). **Aritmetica ragionata** ad uso delle scuole ginnasiali e tecniche. — In-16°; Torino 2 —

Lingua francese.

- MICHEL (Ernest). **Le tour du monde en 240 jours**
 Tome premier: Canada, Etats-Unis, Japon; avec gravures et planisphères. — In-16 grande di pagine 326 3 35
 Id. Tome second: Chine - Hindustan, avec gravures etc. — In-16° grande di pagine 364 3 35
 PELLICO (Sileo). **Lettere famigliari** pubblicate dal Sac. Celestino Durando. — Vol. 2. *Epistolario francese.* 1 60
 Id. Legato in tela placca oro 2 40
 PRUSSO (Prof. Roberto). **Corso teorico-pratico di lingua francese** ad uso degli Italiani, ordinato sulle migliori grammatiche moderne e con un metodo nuovo, facile e progressivo. Parte 1ª Elementi — In-16° grande di pagine 240 1 —
 — Legato in mezza tela 1 25
 — **Trattato per la lettura della lingua francese** con regole ed esercizi facili, chiari e progressivi — 2ª edizione riveduta e migliorata. — In-16° gr. di p. 116 0 80
 — Legato mezza tela 1 05
 — **Prontuario dei verbi francesi,** coll'aggiunta di un quadro sinottico delle regole di pronuncia, ad uso degli studenti e corrispondenti commerciali — In-16° grande di p. 240 1 —
 — Legato in mezza tela 1 25
 ROSSI (Abbe) **Principes d'éducation morale, civile et religieuse** à l'usage des jeunes personnes. — In-16° picc., pagine 132 0 50

Lingua spagnuola.

- BOSCO (Sac. Juan) **El Joven instruido** en la práctica de sus deberes y en los ejercicios de la piedad Cristiana, segund del Oficio de la SS. Virgen, del Oficio de los Difuntos y de las Vísperas de todo el año. — In-32° di pagine 480 (c. a. 14) 0 75

Pedagogia.

- ALLIEVO (G.). **La legge Casati e l'insegnamento secondario.** — In-8° di pagine 32. 0 50
 — **Appendice all'opuscolo: La legge Casati e l'insegnamento privato secondario** — In-8° di pagine 16 0 25
 BELASIO Mons. (A. M.) **Della vera scuola per ravviare la società** — 4ª edizione in-16 grande, pag. 62 (n. n.) 0 60
 BONI (Sac. Lucio Ottavio). **Dell'economia politica,** considerata in se medesima e nelle sue attinenze colla morale e colla religione. Osservazioni. — In-16° grande di pagine 178 1 20
 BRICCOLO (Sac. Francesco). **Educaudi ed educatori,** Pensieri, consigli, ammaestramenti dei più distinti e pratici educatori nostrani e stranieri; raccolti, ordinati ed annotati. — In-16° di pagine 652 3 50
 CERRETTI (Sac. Prof. Francesco). **Gli alti concetti pedagogici di Leone XIII,** ossia la ricostituzione dell'antico Patriarcato Lateranense e la scuola superiore di Teologia comparata. Ragionamento storico dedicato a S. Em. il Card. Gaetano Alimonda, Arcivescovo di Torino — In-4° piccolo di pagine 33 0 50
 CERRUTI. **La Storia,** sua eccellenza e suoi deliramenti accennati di volo alla gioventù italiana Discorso. — In-8° di pag. 16 0 25
 — **Le idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento,** e la missione attuale della scuola. — In-16° di pagine 48 0 50
 — Legato tela placca oro 1 30
 — **L'insegnamento secondario classico in Italia,** Considerazioni critiche e proposte. — In-16° grande di pagine 64 0 80
 — **Storia della Pedagogia in Italia dalle origini a' tempi nostri.** — In-16° grande, p. 320 2 —
 — Legato tela placca oro 3 —
La Filosofia, la Storia e le Lettere nel concetto di Leone XIII, con introduzione del Sac. Prof. Francesco Cerretti. — Un volume squisitamente elegante in-4° grande 25 —

BOLLETTINO SALESIANO

Noi dobbiamo aiutare i fratelli a fine di cooperare alla diffusione della verità.
(III S. GIOV. 8)

Attendi alla buona lettura, all'esortare e all'insegnare.
(I TIM. IV, 13)

Delle cose divine la più divina quella si è di cooperare con Dio a salvare le anime.
(S. DIONIGI)

Un amor tenero verso il prossimo è uno dei più grandi ed eccellenti doni, che la divina bontà faccia agli uomini.
(II Dott. S. FRANC. DI SALES)



Chiunque riceverà un fanciullo in nome mio, riceve me stesso.

(MATT. XVIII, 5)

Vi raccomando la fanciullezza e la gioventù; curatene con grande premura la educazione cristiana; mettetevi loro sott'occhio libri, che insegnino a fuggire il vizio e a praticare la virtù.
(PRO IX)

Raddoppiate le forze e i vostri talenti a ritrarre l'infanzia e la gioventù dalle insidie della corruzione e dell'incredulità, ed a preparare così una generazione novella.
(LEONE XIII)

→ DIREZIONE nell'Oratorio Salesiano - Via Cottolengo, N. 32, TORINO ←

Sommario — Prossima spedizione di Missionarii Salesiani per la Patagonia e Terra del Fuoco — Il Rosario e Leone XIII — Grazia di Maria SS. Ausiliatrice — Viaggio dei Missionarii Salesiani a Quito (seguito) — Lettera dell'Arcivescovo di Quito — LETTERE: dalla Terra del Fuoco — dal Chili — dalla Patagonia — dalla Repubblica Argentina — Funerali per la morte di D. Bosco.

PROSSIMA SPEDIZIONE DI MISSIONARII SALESIANI per la Patagonia e Terra del Fuoco.

Come sanno i nostri Lettori abbiamo avuto quest'anno tra noi il nostro amato Monsignor Giovanni Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia. Egli dal centro del deserto ascoltava l'ispirazione di venire presto in Europa, stante la acciaccosa vecchiezza del nostro carissimo Padre Don Bosco; e non s'ingannò, spirando infatti questi nelle sue braccia due mesi appena dopo l'arrivo di lui.

Per confortarsi e rivedere i cari fratelli Salesiani dolenti di tanta perdita, veniva pure dalle lontane Terre del Fuoco il nostro caro confratello Rev. Don Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico di quelle regioni.

Ora essi spinti dal desiderio di raggiungere i compagni lasciati sul Campo Evangelico, pensano far ritorno alle rispettive Missioni. Ma come la messe è colà abbondantissima, e pochi ancora sono relativamente al bisogno gli Operai, essi partiranno con una numerosa scorta di personale.

Sono pertanto non meno di 50 tra Sacerdoti, Catechisti, Coadiutori e Suore di Maria Ausiliatrice, che nel prossimo Novembre salperanno per mari Australi, a dividersi le fatiche Apostoliche del Brasile, Uruguay, Argentina, Patagonia, Terra del Fuoco e Chili.

La spedizione presente supera in numero e spese tutte le precedenti: e la ragione si è che si deve provvedere di personale i 30 e più stabilimenti aperti in quelle remote Missioni; per evangelizzare quelli che ancora sono selvaggi, completare l'istruzione ed educazione di molti Neofiti, e sostenere, vacillanti nella fede, le molte colonie di Europei, Francesi, Spagnuoli, Alemanni, e specialmente i poveri nostri connazionali Italiani, che tratti dal desiderio di immaginarie ricchezze, si

gettano tra quelle lande deserte a pereire nell'anima e nel corpo.

I nostri Cooperatori si persuaderanno facilmente che una sì colossale spedizione esige colossali spese e sacrifici alla nostra Pia Società Salesiana.

Quindi il nostro Carissimo Superiore, Don Michele Rua, che sostiene le tante opere lasciate dal sempre compianto nostro Padre Don Bosco, con apposita Circolare ricorrerà alla generosa cooperazione di tutti i buoni Cooperatori, perchè vogliano cercare e sollecitare dagli amici e loro aderenti aiuti e mezzi a sostenere le ingenti spese richieste per questa prossima spedizione.

Egli confida nel Signore e nella carità dei nostri buoni Cooperatori, che faranno buon viso alla sua domanda, diretta a promuovere unicamente la gloria di Dio e la salvezza del prossimo.



IL ROSARIO E LEONE XIII.

Ecco la divozione prediletta di Maria.

A Lei ricorse san Domenico per metter argine ai mali, onde gli Albigesì, seducendo e tirando a sè un numero smisurato di anime, desolavano la Chiesa, riempiendo inoltre le contrade di tumulti e di vizi. Dopo molte orazioni la Vergine benedetta gli apparve, e lo ammaestrò che predicasse la meditazione dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi di Gesù e di Lei stessa, e vi facesse aggiungere le preghiere vocali, ripetute ed insistenti, per significare le molte istanze, che sogliono fare i pargoli alla loro madre, allorchè bramano di essere esauditi. Così fu istituito e predicato il s. Rosario. Quale ne fu il profitto? L'eresia fu vinta, ed in breve la desolazione degli Albigesì venne meno e sparì — Quando poi i Cristiani erano minacciati dalle orde dei Maomettani, che speravano invadere l'Europa, e mettere i paesi a ruba, il Pontefice di quei dì, S. Pio V., conseguì intiera vittoria, intimando ai popoli che divotamente meditassero i misteri del Rosario, pregassero Dio e Maria SS. con le preghiere annesse a questa meditazione.

E mentre le devote Confraternite a Roma e nel mondo cattolico invocavano l'aiuto del Signore e della Regina del Paradiso, con l'orazione mentale e vocale del S. Rosario, si ottenne dai guerrieri cristiani la famosa vittoria di Lepanto, la quale fiaccò per sempre la superbia dei Maomettani.

Ora il Santo Padre, Leone XIII, vigile sentinella d'Israele, in mezzo ai molti mali che da troppe parti tormentano la casta sposa di Gesù, invita i suoi figli con amorevole insistenza alla divozione del S. Rosario. Di fatto appena assunto al trono pontificale, a salutare risveglio di pietà, volle consecrato tutto il mese d'Ottobre alla Vergine del Rosario, esortando i fedeli a recitarlo ogni dì in Chiesa durante la Santa Messa od in comune tra le domestiche pareti, aprendo a tal fine i sacri tesori delle Indulgenze. Ora vuole che la medesima festa del Rosario, solita a farsi alla prima domenica di Ottobre, cominciando da quest'anno, oltre ad essere portata a rito maggiore, abbia un ufficio ed una Messa nuova per uso del Clero di tutta la cristianità. Per la qual cosa, come Pio VII fu il Pontefice di Maria Ausiliatrice, Pio IX della Vergine Immacolata, ci pare di poter dire che Leone XIII sarà salutato dalla cristianità riconoscente, non solo il dotto, il sapiente, il re della pace, ma con il bel titolo di Pontefice del Rosario. Ed egli, novello Gedeone ci vuol guidare a ristorarci alla fontana d'Israele, cioè alla grazia, a Maria che ne è la celeste dispensiera. Gedeone era mandato da Dio a combattere contro Madian, nemico implacabile d'Israele, e popolo molto numeroso. Vinse Gedeone. Non meno numerosi sono quelli che oggi o con la indifferenza, o con lo scherno, o con il vizio fanno sfregio alla Chiesa, ne occupano tutta la valle, e minacciano d'immensi mali il popolo fedele. Prendiamo in mano il Rosario, ci dice il Santo Pontefice, e sia come la fiaccola che tenevano fra le mani i soldati di Gedeone. La nostra divozione, la nostra preghiera sia luce alla mente, fiamma e vigore: e ciò si ha da ricavare dalla meditazione dei misteri. Inoltre quei valorosi, dice il Libro dei Giudici, combattevano gridando: *Domino et Gedeoni!* Per il Signore e per Gedeone. E noi, in mezzo alle dure prove in cui ci troviamo, combattiamo per la gran Vergine N. S. e per Leone XIII; e la vittoria incoronerà le nostre bandiere; e ritornerà la pace alla Chiesa, la salute delle anime e la benedizione di Dio in mezzo ai popoli. Imperocchè non

si deve mai dimenticare ciò che disse S. Alfonso sul S. Rosario: « Quanti beni ha recati al mondo questa divozione! quanti ha condotti a vita santa! quanti han fatta buona morte e son salvi in Paradiso! »

GRAZIA OTTENUTA

per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice.

Reverendissimo Signore,

Prego la S. V. Rev.ma di voler inserire nel numero dei miracoli ottenuti per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, che si onora in codesta gran Basilica, il fatto che sono per esporle, affinché sia conosciuto ognor più che anche oggidi i miracoli succedono spesso, a smentire le asserzioni degli atei e dei miscredenti.

Era il mezzogiorno del 17 Luglio dell'anno scorso (1887) ed io e mio figlio Ausilio, allora novenne, ritornavamo dalla sontuosa Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice, dove eravamo stati ad assistere la S. Messa, quando pensammo di salire su di un tramvia per arrivare presto alla nostra abitazione.

Dopo un buon tratto di strada dissi all'uno dei conduttori il nome della via, dove io intendeva discendere: colui mi fe' cenno d'aver inteso, ma in pari tempo compresi che lui e il suo compagno erano o ubbriachi o molto sgarbati, perchè tutti i passeggeri che volevan discendere dovevano ripetere più volte il loro desiderio.

La peggior toccò a noi. Inoltrati nella via Bava, io accennai di bel nuovo al conduttore di fermarsi: ripetei ancora il cenno e finalmente mi die' segno d'aver capito. Mio figlio persuaso che il tramvia si fermasse, fa per discendere, ed io con lui; ma poichè i cavalli seguivano la corsa, io colla mente a mio figlio, che era scomparso, vidi il pericolo e gridai: Maria SS. Ausiliatrice, salvateci! . . e mi lasciai trascinare per un buon tratto e caddi all'indietro. Gentili persone accorsero gridando ai conduttori, che finalmente fermarono, e mi aiutarono a rialzarmi.

Confusa, smarrita, cercai di mio figlio, e me lo vidi a due passi piangente e maleconco. Anche lui era caduto e aveva corso pericolo di essere pesto dalle ruote e si doleva del braccio sinistro. Lo acquietai alla meglio, e accompagnati da quei buoni accorsi, ch'è per gentilezza e buon cuore i Torinesi meritano il primato, ritornammo dai nostri ospiti, di cui non sapevamo più trovare l'alloggio.

Un materassoio, pietoso vegliardo, che non dimenticherò mai più, mi disse alcuni giorni dopo incontrandomi:

— Io credeva che Ella avesse rotte le gambe, perchè quando la rialzammo, le aveva sotto il tramvia.

— No, signore, risposi; null'altro che un po' di spavento e le falde delle vesti lacere e peste dalle ruote.

— E suo figlio?

— Una leggiadra scalfittura al braccio sinistro, che guarì poche ore dopo.

— E un miracolo, signora, vada pure a sentire una Messa ad onor della Madonna, che l'ha passata bella.

— Ha ragione, risposi, ritornavamo dalla Chiesa del D. Bosco allora allora. E un miracolo sicuro, se io ed il mio Ausilio abbiām salva la vita; e non è pure un prodigio se nella caduta non mi lasciai andar di mano il ventaglio, l'ombrello, il libro di preghiere e una quantità di medaglie e di immagini di Maria SS. Ausiliatrice?

Quel buon vecchio mi salutò intenerito e mi lasciò ripetendo: « — È un miracolo . . . è un miracolo! . . . » —

E passato un anno. Se mio malgrado ho indugiato tanto a spedirle queste notizie, cosa che aveva promesso di far più presto per riconoscenza alla grazia ricevuta, si è perchè ogni volta che voleva scrivere, mi sentiva un brivido da capo a piedi, pensando al pericolo corso, ed era incapace di proseguire.

Oggi finalmente vinco me stessa . . . ed Ella abbia, di grazia, la bontà di inserire questo fatto cogli altri, affinché sia ognor più conosciuta la potenza della Regina del Cielo, alla quale non ricorrono invano i suoi divoti.

La ringrazio del favore, ed ossequiandola profondamente ho l'onore di dichiararmi
Della S. V. Rev. ma

Tonengo-Mazzè, 7 agosto 1888.

Serva Umil. ma

ROSSO-BONA FRANCESCA, MARIA
Maestra elementare.

VIAGGIO DEI MISSIONARI SALESIANI A QUITO

(Continuazione)

Al mattino del 17, (gennaio), insellate le bestie, partimmo da quel benedetto *Puzo* alle 7 1/2 dopo un po' di refezione e con due polli arrostiti di provvista.

Il cammino, ancorchè cattivo, non presentava i pericoli del *Torneado*: andavamo sempre ascendendo ed a buon passo. Alle 10 e 3/4 giungemmo a *Gualvezay*, borgata posta sopra un bel'altipiano della prima catena delle Cordigliere; ci ristorammo con uova cotte nell'acqua e latte ed incamminatici tosto, alla una ci trovavamo proprio sulla cima di questi monti.

Oh! che stupendi panorami ci si presentavano alla vista! Là lontano in faccia a noi s'ergeva maestoso il *Chimborazo*, l'arciprete delle *Ande in bianca cotta*; sotto i nostri piedi s'aprivano vallate incantevoli, colline deliziose, boschi popolatissimi d'ogni specie d'alberi; e qua e là sparsi nei siti più ameni, piccoli ma bei paesetti.

Dopo tanto montare, si doveva incominciare una lunga e ripidissima discesa non priva di pericoli.

durò questa due lunghe ore ed alle 3 1/4 ci alloggiammo in una discreta casa in *San José de Chimbo*. Eravamo stanchi, è vero; ma anche con un gran desiderio di sfogare il nostro cuore in qualche chiesa, davanti al S. Cuore di Gesù nel SS. Sacramento. Avevamo da ringraziarlo di tanti favori che ci volle concedere: avevamo da pregarlo a volerci difendere da altri gravi pericoli a cui eravamo per andare incontro. Scossa dagli abiti e dalla faccia la polvere, ci dirigemmo, dunque, alla parrocchia. Quella casa di Dio è abbastanza povera. Dimandammo del sig. Parroco, il quale ci ricevette amorosamente e ci permise, pel dimane, di celebrare la s. Messa. Abbiamo, difatti, celebrato tutti e quattro i sacerdoti, ed i confratelli fecero la s. Comunione. Abbiamo pregato di cuore pel nostro caro D. Bosco, per i nostri Superiori e giovani e per i nostri Benefattori.

Verso le 9 antim. del 18 partivamo. La strada la trovammo buona, ancorchè in alcuni punti si facesse pericolosissima. Tre ore di cammino v'ha da *Chimbo* a *Guaranda*, ove difatti siamo giunti alle 12 e senza novità.

Guaranda si trova all'altezza di 3,400 metri; città abbastanza pulita e conta 8,000 abitanti. È scala dei viaggiatori e delle mercanzie, trovandosi tra *Babahoyo* e *Quito*; i suoi abitanti si dedicano in modo speciale all'ufficio di *arriero* e sono in questo i più rinomati della Repubblica.

Giunti alla piazza principale trovammo un bello e comodo *hôtel* e per prima volta abbiamo potuto riposare ed alimentarci all'europea. Il Governatore della Provincia venne a trovarci e ci aiutò in tutto ciò che abbisognavamo. Si dovettero cambiar mule, aggiustare le selle, i freni ecc. ed assicurarci bene che tutto fosse in regola, perchè dovevamo prepararci all'ascensione del *Chimborazo*. Ci consigliarono di riposare in città almeno un giorno per acclimarci alquanto e riprendere la forza necessaria a sostenere le intemperie e gli strapazzi a cui dovevamo andare incontro.

Abbiamo dunque accettato il consiglio e ci siamo fermati fino al giorno 20. Alle 6 1/2 del mattino eravamo in sella e, con nuovo vigore, continuammo il cammino.

E qui incominciarono di nuovo le solite esclamazioni. — Oh che bei prati! che magnifiche colline! che orrendi burroni! — Era infatti una gran varietà di vedute preziose e mi rincrebbe proprio non aver imparato un po' di disegno per fare almeno qualche schizzo di queste regioni.

Ascendevamo il *Chimborazo*! L'aria si faceva ognora più fredda e credemmo bene metterci il pastrano: la nebbia incominciava ad involgerci, ma non era così fitta da impedirci il cammino. Alle dieci del mattino eravamo già ad un'altezza notevole; nere nuvole coprivano il *mondo-di-sotto* ed un bellissimo arcobaleno coronava i nostri piedi: forse abbasso pioveva e noi invece ci specchiavamo in un limpidissimo cielo. Questo però non è durato gran tempo: in certi punti ove la strada girava, s'alzavano turbini abbastanza potenti che involgevano nelle loro vorti-

cose spire terra, foglie e quanto potevano alzare.

Il freddo si faceva più intenso ed ai pastrani s'aggiunsero i *ponchos de frio*: grossi nuvoloni passavano fuggendo sopra il nostro capo e tutto all'intorno, lasciando sui nostri vestiti migliaia di limpide goccioline d'acqua che poi, ai raggi del sole, risplendevano come tante variopinte perlette.

Alle 11 circa giungevamo all'altipiano, all'*Arenal* o *Páramo*. Eravamo quasi ai piedi del cono del *Chimborazo*! Ci mettemmo presto i *ponchos de agua* (di cauchut); ci chiudemmo bene nella nostra roba, perchè il freddo e l'aria rarefatta c'impedivano quasi di respirare.

Se ci avesse visti, caro Padre, come andavamo tutti silenziosi, rannicchiati, coperta la testa con cappellacci, infagottati col pastrano, col *poncho* di lana, e *poncho* di gomma; e con fazzoletti e cravatte attorno alla testa, alle orecchie... La nostra carovana avea tutto l'aspetto d'una apparizione fantastica!

Che cambiamento! pensavamo tra noi; pochi giorni fa, sotto la sferza d'un sole ardente, bagnati di sudore, appena potevamo reggere il caldo, ed ora siamo qui in pieno inverno!

Cadeva una pioggia finissima mescolata con neve, ed il vento, che soffiava impetuoso, ce la gittava in faccia senza compassione. Un negro ammasso di nuvoloni c'involse nuovamente, e con lui *nix*, *grando*, *glacies* et *spiritus procellarum*. Il vento freddissimo fischia con forza alle nostre orecchie e mugghiva da lontano rompendosi nelle creste e nelle caverne... oh! che scena grandiosa! Era uno spettacolo da finimondo!

Passato quel trambusto, apparve il sole e ci vedemmo innanzi, come per incanto, l'argenteo cono del *Chimborazo*! Bella, incantevole, maestosa piramide! Il nostro cuore si riempì di gioia, d'ammirazione, di gratitudine verso Dio che volle condurci sani e salvi fino ai piedi di quel maestoso gigante. Un grido unanime di *Viva il Sacerdo Cuore! Viva Maria Ausiliatrice! Viva Don Bosco!* scattò spontaneo ed ardente dalle nostre labbra intirizite.

Il *Chimborazo* siede, come re delle Ande, sull'altipiano di *Tapi* e s'innalza fino a 6,524 metri sopra il livello del Pacifico. È vulcano estinto e, geologicamente parlando, la sua massa è un cumulo di frammenti di rocce trachitiche. La magnificenza del monte fa sì che tutti i viaggiatori lo visitino con piacere. Il Barone di Humbolt l'ascese fino all'altura di 5,909 metri, alla quale nessuno era ancor giunto; ma l'intrepido *Liberatore* dell'America latina, l'immortale *Bolívar*, passò quel limite e, diritto, sopra quel mostruoso piedestallo, con l'animo commosso, abbracciando con la sua vista di fuoco l'America intera, scrisse lassù il dolce delirio della sua mente.

Il *Chimborazo*, dice Humbolt, s'innalza maestoso sopra tutta la catena delle Cordigliere, come quella maestosa cupola, opera del genio di Michelangelo, s'erge sopra gli antichi monumenti che circondano il Campidoglio

Continuavamo il viaggio attraversando l'*Arenal* e tanto era il freddo, ch'io principalmente, mi sentiva mancare le forze. Scesi da cavallo per iscuotermi un poco ed attivare, col movimento, la circolazione del sangue: fu proprio ben pensata, poichè al mettere i piedi in terra, mi accorsi che avevo perduto completamente la sensibilità; incominciai a ballare, a scuotermi, a correre, e così, poco a poco, mi ritornò in corpo un po' di fuoco e potei nuovamente inforcare il mio *Fulminante*.

Il nostro ch. Rostoni volle qui anch'egli farsi debitore presso Iddio. Avea a tracollo la correggia da cui pendeva il binocolo; la sua mula, al camminare, diede una scossa forse un po' più forte del solito, si strappò la correggia e cadde a terra lo strumento. Rostoni discese per raccogliergli, ma lo fece con tanta mala sorte, che la mula si spaventò ed incominciò a ballare ed a fare sforzi per fuggire. Il buon chierico, impavido, la teneva fortemente per le redini, ma la bestia, crollando la testa e tirando più forte, lo vinse, lo strascinò a terra, e gli passò sul corpo calpestandogli anche la testa!

Credevamo tutti che si fosse fatto male grave, ma egli si alzò tosto e si diede a correre dietro la sua cavalcatura, che vagava già lontano, lontano, gridando con forza: *Ferma! ferma!* Un *arriero* poté coglierla ed il fratello, che già temeva dovere restar pedone in quell'orrido sito, la ricevette con festa. La mula, al passargli sopra, non gli avea fatto altro che una leggerissima scalfittura nella faccia. Oh! come ne abbiamo ringraziato di cuore il Signore!

Era circa il mezzogiorno; passati vicino ad una cascina, pensammo fermarci per prendere un po' d'alimento. Si mangiò carne arrostita che avevano portato con noi da *Guaranda* ed incominciammo poi a discendere l'altro versante del monte. La discesa era cattiva e pericolosa, ma nessuno di noi ebbe a soffrire alcuna *avaria* d'importanza.

Verso le 4 1/2 si giunse ad un sito nominato *Chiquipoyo*, ove trovammo una casa, se non pulita e comoda, almeno sufficientemente grande e con letti. Ancorchè senza spogliarci, dormimmo profondamente ed al mattino del 24, *freschi* come sorbetti, alzavamo le tende. La strada è eccellente: ce lo avevano detto prima gli *arrieros*. È opera di D. Gabriel, l'immortal Garcia Moreno, che per inaspettata morte non poté finirla tutta.

Approfitando, dunque, della pianura, mettemmo le bestie un po' al trotto, un po' al galoppo ed alle 9 eravamo già in *Mocha*. Preso qui un boccone in fretta, poichè volevamo giungere di giorno ad *Ambato*, termine del nostro viaggio a cavallo, seguitammo il cammino e siamo giunti felicemente alla città verso sera. Oh! *Deo gratias!* Fu quella per noi sera di vero tripudio. Avevamo passati tanti pericoli, tanti stenti, tante privazioni e non ci sembrava vero esserne giunti al termine.

I nostri buoni *arrieros*, duci e maestri nel lungo tragitto, ci lasciarono con vero dolore: vollero essere da noi benedetti, ci baciaron le

mani con gran venerazione e vollero per ricordo una coroncina del Rosario per pregare la Vergine: li contentammo tutti.

Abbiamo preso alloggio nell'*Hôtel Italiano*, casa abbastanza decente d'un buon genovese, che da molti anni vive in quei paesi.

Venne a trovarci il Governatore, il Parroco, il Direttore del Piccolo Seminario ed altre molte persone distinte del paese. Tutti si mostrarono molto contenti della venuta dei Salesiani: ci dimostrarono che conoscono D. Bosco, la Società nostra ed il bene che fa nei due mondi. Di qui mandammo i nostri rispettosissimi saluti all'Ecc.mo sig. Presidente della Repubblica ed a Monsignor Arcivescovo, i quali ci risposero subito affettuosamente.

Credevamo poter partire presto per Quito, ma dovemmo aspettare ben sei giorni, perchè non v'era diligenza a nostra disposizione.

Ci rassegnammo, ancorchè con un po' di sforzo; avremmo desiderato fare in Quito almeno il triduo in preparazione alla festa del nostro santo Patrono S. Francesco di Sales.

Ambato è una città pulitina e con buoni edifici: il suo nome le viene dagli Indi *Ambatos*, che abitavano anticamente quel luogo. Nel 1699, anno in cui si sprofondò il vicino monte *Carahuirazo*, soffrì un forte terremoto, e torrenti di lava e fango strascinarono seco quasi tutta la città: la città nuova fu costrutta ad una lega più in su del sito primitivo. Quivi principia il servizio di trasporto in diligenza, che parte dal paese tutti i lunedì.

L'ora della partenza venne anche per noi ed il giorno 27, alle 6 del mattino, occupammo nel gran carro il nostro posto.

Questi veicoli sono abbastanza comodi e possono compararsi ai nostri *omnibus* di Torino. Sei povere mule furono le incaricate di strascinarci; un vetturino in capo e due aiutanti le guidavano.

Una rauca tromba squilla alle nostre orecchie; i vetturini a piedi flagellano le disgraziate bestie, saltano e gridano: *mula, muleta, andé, andé e via...* S'andava come il vento; i poveri passeggeri, chiusi in quel cassone a finestre, si raccomandavano al Signore ed alla Madonna, che volessero loro concedere d'arrivare con le ossa intiere al termine di quelle scosse.

Alle 10 giungevamo a *Tacunga*, ove si cambiarono le mule e noi ci rifocillammo. Con bestie nuove, nuove scosse; la strada, alternata da ripide salite e precipitevoli discese, presentava tuttavia facile passo e la trovammo buonissima, principalmente pensando a quella dei giorni passati. Il viaggio è anche bello ed incantevole alla vista, poichè si scorgono panorami stupendi e sempre nuovi: colline con principio di coltivazione, qualche casa di campagna in buono stato; ma, oh! quanto terreno abbandonato!

Se vi fossero qui i nostri contadini d'Italia, pensavamo noi, quanto profitto caverebbero da queste fertillissime terre, ora incolte e neglette.

Avevamo, fino a questo punto, viaggiato usando tutti i mezzi di trasporto comuni. Per ferrovia europea, in treno *omnibus*, misto, diretto

e *direttissimo*, ed in 1^a, 2^a e 3^a classe. Per mare, in piroscalo, vaporino e barchetta. Nell' Istmo di Panamá, in ferrovia americana; poi in piroscalo del Pacifico, in vaporino di fiume nel *Guaquil*; a cavallo, in carrozza, in diligenza... In che modo ancora potevamo noi viaggiare? Sulle spalle d'un uomo; e questo è quanto ci accadde per compir bene l'opera. Verso le 3 1/2 giungevamo al fiume *Gallo* e la diligenza si fermò.

— Signori, disse il vetturino in capo, bisogna discendere.

— E per qual ragione?

— Perché la carrozza non potrà passar il fiume col peso loro.

— E va bene, discendiamo.

Accorse un nugolo di *indios* che, gentilmente sedendosi innanzi a noi, c'invitarono a saltar loro in spalla; eseguiamo ridendo ed in un momento ci portarono all'altra sponda.

— Bravi! dissi ai poveretti, e diedi loro un *realito* ed una medaglia di Maria Ausiliatrice che, pieni di contentezza, se la premevano alle labbra e non cessavano di baciarla.

Avremmo dovuto toccar *Machache* verso notte, ma giunti alla *posta*, ove dovevansi cambiar le mule, non le trovammo preparate e fu giuocoforza fermarsi in quel sito, denominato dai vetturini *Chasqui* (consisteva in una piccola casa).

Il luogo, per altro, non poteva essere più poetico; eravamo in una estesa vallata, chiusa all'oriente dal celebre vulcano *Cotopaxi*, che indorato dagli ultimi raggi vespertini, ostentava a quell'ora tutta la sua maestà; all'occidente da un altro vulcano, l'*Illinza*, esso pure coperto da perpetue nevi.

Il *Cotopaxi* è la più bella montagna dell'America: ha la forma d'un cono troncato con esatta regolarità e la candidissima neve che lo ricopre è distribuita giù per le falde con una sorprendente simmetria. La sua elevazione è, secondo Humboldt, di 5,754 metri e l'apertura del suo cratere di circa 900. Noi ci fermammo proprio alla base del suo cono e la neve ci era vicinissima.

La notte fu molto fredda ma, ben involti in coperte e *ponchos*, abbiām dormito saporitamente fino al mattino.

Alle 5 del 28, vigilia del nostro Santo Patrono, eravamo già in diligenza, ed in mezzo alle solite grida e legnate sul dorso delle povere bestie, c'incamminammo verso Quito.

Sì, quello dovea essere l'ultimo giorno del nostro lungo e penoso viaggio; dovevamo giungere a Quito la vigilia stessa di San Francesco di Sales!

Abbiām collocato nel bel mezzo della diligenza una immagine di Maria Ausiliatrice; pregammo tutti insieme e da soli; pregavamo di cuore e la nostra mente accarezzava già il caro pensiero di trovarci presto in casa, in casa salesiana.

Oh Quito, Quito, città tanto vagheggiata in Italia, desiderata in mare e sospiratissima dalla groppa della mula!

Eccola là, ai piedi di quell'alta montagna! L'abbiam vista da lontano e la salutammo con giubilo indescrivibile.

Alla una del dopo pranzo discendemmo dalla

diligenza ed i nostri piedi posavano nella famosa capitale degli *Incas*.

Una turba di curiosi s'agglomerò attorno a noi e tutti ci salutavano con gran rispetto e, diciamo pure, con allegria. Un tal signor García, mandato a riceverci dall'Ecc.mo sig. Presidente della Repubblica (poiché tanto egli come Monsignor Arcivescovo erano occupati in una funzione religiosa) ci accompagnò al *Protectorado Católico*, nome che si è dato alla nostra nuova dimora, ove giunti, ci gettammo in ginocchio recitando di cuore il *Te Deum* e tre *Ave Maria* alla Vergine SS. Ausiliatrice. Era il nostro cuore che, pieno di riconoscenza, sentiva il bisogno di sfogarsi in mille ringraziamenti verso il Cielo che, sani e salvi, volle amorosamente condurci al campo delle nostre fatiche.

Quella sera stessa ci recammo a far visita a Mons. Arcivescovo, il quale ci ricevette come un tenero padre può ricevere i suoi cari figliuoli. Ci domandò notizie del venerando D. Bosco, dei Superiori tutti di Torino; volle essere informato del nostro viaggio, dei nostri bisogni e ci si offrì in tutto quello che poteva aiutarci. L'Ecc.mo sig. Presidente pure ci trattò con molto amore e carità, e disse che Don Bosco deve mantenere la sua promessa di mandare presto presto altri otto Salesiani a Quito, perché il campo del nostro lavoro è qui, più che in altre parti, esteso e profittevole.

Quasi tutte le persone importanti della città ci vennero a far visita, mostrando gran stima della nostra Pia Società e molta venerazione pel nostro sempre amato Padre Don Bosco.

Oh! voglia il Signore e la benedetta Vergine Ausiliatrice assisterci, affinché possiamo lavorare molto pel bene dell'anima nostra ed a vantaggio di quelle di tutti i poveri giovanetti abbandonati di questo paese! Oh! venga presto il giorno in cui possiamo bagnare col nostro sudore l'estesa Provincia dell'Oriente, in vantaggio dei numerosi selvaggi che vagano ancora per quelle selve sacrificando al demonio!

Ci assista il Cielo, ci aiutino i nostri zelanti Cooperatori e Cooperatrici, affinché possiamo raccogliere copioso frutto nella nostra messe e poi, circondati da molte anime guadagnate pel Signore, possiamo volarcene tutti in Paradiso.

Pregli, Rev.mo Padre, preghi e faccia pregare a questo fine. La buona volontà non ci manca: ci siamo consacrati al servizio del Signore e per Lui lavorando vogliamo morire: il riposo l'avremo lassù in Cielo.

Favorisca presentare i nostri umili e figliali ossequi al nostro veneratissimo Papà, il caro Don Bosco; gli dica che l'amiamo molto e che, perché l'amiamo, seguiremo sempre i suoi savi consigli.

Ringrazi per noi tutti i nostri generosi Benefattori d'Italia, di Francia e di Spagna e li assicuri che noi preghiamo sempre per loro.

Un umile, ma ardente saluto a lei, a tutti i Superiori, confratelli e giovani. Preghino sempre per noi tutti, ma specialmente pel

Suo aff.mo ed obbl.mo figlio in G. e M.
D. CALCAGNE LUIGI.

L'Arcivescovo di Quito, accolto paternamente i nostri confratelli Salesiani, si affrettava ad annunziare a D. Bosco il loro arrivo colla seguente lettera. Scriveva proprio il giorno dopo la morte dell'amato nostro Padre!!

Rev.^{mo} D. Giovanni Bosco, Superiore Generale dei Salesiani.

Quito, 1 Febbraio 1888.

AMATISSIMO PADRE E AMICO,

In questi giorni ho avuto l'indicibile piacere di ricevere una lettera di V. S. R.ma e di abbracciare i zelanti missionari che ci ha inviati. Li ho accolti come miei figli, e come tali li terrò sempre, sia per secondare la raccomandazione di V. S., che amo tanto, sia per i medesimi missionari, che mi paiono degni di ogni stima. Io spero che essi colle loro apostoliche fatiche saranno una immagine vera della carità di V. S., e che in questa maniera mi daranno vere consolazioni in mezzo alle pene annesse alla mia carica.

Mi raccomando alle orazioni di V. S. R.ma, e la supplico che preghi Iddio in modo tutto speciale per tutti i Vescovi della mia Archidiocesi.

Di V. S. R.ma.

✠ GIUSEPPE IGNAZIO
Arcivescovo di Quito.

DALLA TERRA DEL FUOCO.

Per continuare la storia delle nostre missioni nella Terra del Fuoco, riportiamo alcune lettere che di là scriveva D. Fagnano, prima di ritornare in Europa a chiedere aiuti materiali e personali.

I.

Puntarenas, 3 aprile 1888.

CARISSIMO D. RUA,

Le ho scritto prima in risposta alla circolare, ed ora avendo ricevuto da Monsignor Cagliero la notizia della sua nomina a Rettore Maggiore, compio il mio dovere manifestando il piacere che provano tutti i confratelli nell'aver trovato un altro padre nella sua persona. Io non posso pensare alla morte di D. Bosco senza che mi scorrano le lagrime, e non mi pare sia morto, perchè l'ho sempre avanti agli occhi. — Ho ricevuti i suoi ultimi ricordi e li custodirò veramente di cuore come ultima sua volontà.

Venendo alla nostra Missione, il mese passato abbiamo avuto qualche consolazione.

Il giorno 25 di marzo, dedicato dalla Chiesa alla memoria dell'Entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme, l'abbiamo celebrato in tutta solennità, con una messa cantata in terzo: ciò che non si vide mai in queste estreme regioni. Alla sera si battezzarono tre ragazze indiane coll'intervento di

moltissima popolazione. Loro si diede il nome di Felicità, Marianna, Giuseppina Páramo, dal luogo ove furono trovate. Le ho consegnate ad una famiglia cristiana, alla quale paghiamo una pensione, affinché loro insegnino le occupazioni casalinghe, ed alla scuola privata, cui noi prendiamo parte, onde loro s'insegnino a leggere e scrivere.

La settimana Santa si celebrò nella Chiesa Parrocchiale, facendo noi tutte le funzioni colla maggior pompa possibile. Oltre alla Comunione Generale della Domenica abbiamo preparate dodici prime Comunioni. — Fino ad ora si vede poco movimento religioso, ma si migliora quanto ai ragazzi ed alle ragazze e più si otterrà quando la Parrocchia sia tutta a nostro carico. Per varie ragioni mi sono già risolto di accettarla, come ne parlai a Mons. Cagliero, il quale era d'accordo in questo. Ho proposto il caro D. Ferrero, il quale s'è acquistata la simpatia di tutti trattando con molti, come Prefetto della Casa.

Alcuni italiani che lavoravano nell'estrarre oro da una punta della Terra del Fuoco, lasciato il lavoro, si erano diretti ad un porto per venire in Terra Ferma; ma sbagliato il cammino andavano perduti, quando incontrarono alcuni indiani da me catechizzati in quest'ultima Missione. Buon per loro; che furono aiutati a mettersi sul buon cammino dando loro alcuni topi ed erbe, perchè potessero sostenersi ed arrivarono a stento al porto. Venuti a Puntarenas dovemmo ricoverarli nella nostra Casa procurando loro medicine, vitto, vestiti: altrimenti sarebbero morti sfiniti. Oh quanto mi ringraziarono pel bene loro fatto! Ho detto buon per loro, perchè, or sono sei mesi, tre uomini, due del Chili, ed uno dell'America del Nord, che andavano in cerca di miniere d'oro, furono spogliati e massacrati dai medesimi indiani; presso i quali si trovò una bussola, indizio della morte di quei disgraziati.

Il modo di ridurre a vita sociale questi infelici selvaggi è di somministrare loro vitto, vestito ed educare i loro figliuoli. Sono nomadi costantemente per necessità di cercarsi di che vivere e non potranno istruirsi, se non in tal modo. La Missione inglese al Sud della Terra del Fuoco, stabilita or sono diciotto anni ha fatto poco, ma quel poco l'ha fatto nel modo suddetto.

Potrà la nostra Congregazione disporre di centomila franchi per questo scopo? Potrà acquistarvi un terreno per tenervi Indiani, animali, case ecc...? È questo un quesito, a cui rispondere tocca ai Cooperatori e che troverà la soluzione favorevole, se si mira al gran bene delle anime di due mila infelici.

Col primo Vapore vado a Malvinas, accompagnando un nostro Confratello, e resterò ivi con lui un po' di tempo per vedere come si può lavorare in questa vigna, assegnataci dal Signore.

Raccomandi alle preghiere di tutti la nostra Casa, i nostri Indiani ed ai Cooperatori la nostra Missione.

Suo aff.mo in G. e M.

Sac. Fagnano GIUSEPPE.

III.

Porto Stanley, 13 maggio 1888.

CARISSIMO D. RUA,

Ora mi trovo qui, accompagnando il confratello Sacerdote Diamond in questa missione delle Isole Malvine. Dal venti del mese passato, che sbarcai qui, fino ad oggi, mi avvidi della necessità estrema di questa popolazione Cattolica in mezzo alla maggioranza di Protestanti. — Che consolazione per tante famiglie di poter sentire la Messa, confessarsi, mandare i loro ragazzi al catechismo! Pel passato il Missionario stava alcuni giorni qui, e quindi si dirigeva alle altre isole, e questo era un gran male; perchè avendo i Protestanti la loro bella Chiesa ed un ministro sempre fisso, alcuni cattolici erano da ciò attirati, e quindi per ignoranza o per comodità mandavano i loro ragazzi alla Chiesa Protestante, ove facevano battezzare i loro figli ed anche contraevano matrimonio alla presenza del Ministro. Abbiamo già aggiustato uno di questi Matrimoni e siamo in via di aggiustarli tutti, allargando in questa terra il regno del Signore. Si fa il catechismo due volte alla settimana nella Cappella Cattolica ai ragazzi ed alle ragazze, si dà la benedizione il Mercoledì sera, e la Domenica si fanno le solite funzioni delle nostre case. In due Domeniche sempre è aumentato il concorso dei fedeli ed anche alcuni protestanti vengono alle nostre funzioni. Maria Ausiliatrice ci aiuterà a salvare tante anime, specialmente in questo mese a Lei dedicato.

Ora è tempo d'inverno, tutto coperto di neve; soffriamo venti freddi e soventi le piogge ci incomodano. Qui siamo alloggiati per ora in pensione pagando trenta scellini (L. 1,25) ciascuno alla settimana, ossia trenta sette franchi e cinquanta centesimi.

Se fossi autorizzato comprerei un terreno, di metri venti per cento, unito al terreno della Chiesa e innalzerei una piccola Casa e una scuola...

Suo aff.mo in G. e M.

SAC. Fagnano GIUSEPPE.

DAL CHILI

Santiago, 27 aprile 1888.

REV.^{mo} ED AMATO PADRE,

Avrei voluto ritardare altri due giorni a scriverle, per poterle dare notizie del gran funerale che in onore dell'amatissimo padre Don Bosco si farà domani alle nove nella Chiesa *Matrix* di questa città; ma siccome la lettera non partirebbe se non dopo altri 15 giorni, non essendovi che due partenze di vapori per Europa ogni mese, di cui una ha luogo domani, così le scrivo delle cose nostre anteriori, lasciando quanto riguarda il funerale di domani per altra occasione.

Il Bollettino Salesiano di Marzo ci recò tutte le particolarità della morte e sepoltura di Don Bosco: è inutile che dica di quali affetti riempiano il cuor nostro le circostanze di questa dolorosa perdita: tutte si racchiudono in due parole: *afflizione e rassegnazione*. Intanto noi resteremo come prima, figli di Don Bosco, servi umilissimi del Signore, sotto l'obbedienza dei nostri amati Superiori, ed in particolare della S. V. che, con tanta soddisfazione di tutti, il Signore ci diede per nuovo capitano e Superiore Generale della nostra Società.

Al presente mi trovo qui con D. Rabagliati, chiamati dall'Arcivescovo per rappresentare la Società Salesiana nel gran funerale di domani. Sua Ecc.za Rev.ma con cui parlammo ieri sera circa un'ora, insiste affinché accettiamo alcuna casa delle tante che ci offrono in questa città capitale del Chili: volle che accettassimo di pranzare domani con lui, per così discorrere più in lungo al proposito.

Il funerale fatto per Don Bosco a Concezione il giorno 19, al quale presi parte, fu bellissimo e coll'assistenza di tutto il clero; solenne ancora fu quello di Talca, celebrato ieri con un concorso immenso di popolo; ci regalarono tutto il necessario per tappezzare tutta la chiesa nostra di nero, con galloni bianchi e altri adorni, e più di cinquanta bellissime corone: tutti gli amici o Cooperatori furono quelli che fecero ogni cosa per amore a Don Bosco ed ai suoi figli. Riceverà per posta l'Orazione funebre fatta in Concezione ed in Talca. Qui poi, la cosa sarà ancora più splendida e grandiosa; comunicherò il tutto a suo tempo.

E incredibile, amato Padre, l'amore e la venerazione che i Chileni portano a Don Bosco, della quale godiamo noi pure come figli di un tanto padre. Aveva ragione M.^{or} Cagliero di lodare tanto i Chileni; dopo due mesi e mezzo di vita a contatto con questi popoli, trovo che è scarso ogni elogio.

La casa di Talca va avanti bene; abbiamo già un buon numero di ragazzi esterni, molti che frequentano l'Oratorio festivo; varii giovani grandicelli che studiano latino, 15 pupilli artigiani; ed aumenta il numero di questi ogni giorno a misura che muratori e imbianchini ci vanno preparando la casa. Questa essendo stato un Ospedale non può servire di collegio, senza molte riparazioni e mutazioni, che costano molto tempo e molto danaro; per questo si va adagino. Tuttavia mercè la Divina Provvidenza che non ci abbandona, credo che prima del fine dell'anno potremo già accettare almeno 50 interni. I giovani poi sono di una docilità invidiabile, ottimi, semplici di costumi, desiderosi della preghiera, che non li stanca mai, e della Comunione frequente. — Quante vocazioni, amato padre, ci prepara il Signore in questo bel giardino del Chili, che manca di giardinieri! — Possiamo proprio dire: *Tutti ci chiamano, tutti ci vogliono*. Arrivati ieri sera, oggi abbiamo già ricevute tre proposte di nuove case. Naturalmente diciamo loro che preghino e sperino, ed attendano la venuta di M.^{or} Cagliero.

Ci benedica, amatissimo D. Rua, me ed i miei compagni di Talca in particolare; abbiamo buona volontà, ma siamo pochi; preghi per i suoi figli del Chili, affinché non sieno meno fedeli Salesiani dei Salesiani di Europa.

Il suo Um.mo Figlio e Conf. in G. e M.

D. DOMENICO TOMATIS.

DALLA PATAGONIA.

I.

REV.MO ED AMATISMO SIG. D. RUA,

Le scrivo da Bahia Blanca, dove l'ubbidienza mi mandò a predicarvi la Settimana Santa e a confessarvi gli Italiani.

Il viaggio di due giorni in diligenza non fu molto buono. Quando giungemmo a circa tre leghe (sei miglia di Piemonte) dal Rio Colorado, il veicolo s'immerse così profondamente nel fango, che i nostri sforzi non valsero a toglierlo, ed anzi lo ruppero. Era mezzanotte, pioveva a catinelle, e la strada, che è un paio di rotaie melmose in mezzo al campo, era tutta pozzanghera, paludi e ruscelli. Sotto la guida di una persona pratica dei luoghi e che viaggiava con noi, potemmo, camminando tutta la notte, giungere alle quattro del mattino al Colorado: svegliammo il barcaiolo, tragittammo ed alle cinque ci gettavamo sopra di una branda in una cattiva osteria. L'indomani alle due dopo mezzanotte si giungeva in Bahia. Era la Domenica delle Palme.

Feci le funzioni e le prediche della Settimana Santa, confessai un centinaio d'Italiani, e domattina alle quattro tornerò, a Dio piacendo, colla stessa diligenza a Patagones con nuova pioggia che sta cadendo.

Questa, ove ora mi trovo, è una parrocchietta di un cinquecento leghe quadrate di superficie, e confina con un'altra, (quella dei tre *Partidor* di Puan, Guamini e Trenqueanquen) di mille quattrocento leghe quadrate (circa tremila miglia piemontesi).

Nel dolore che mi produsse il transito di Don Bosco, fui molto consolato al sapere che V. S. R. era il suo successore. Me ne rallegro tanto per la Congregazione.

Sono con rispettoso affetto

Di V. S. R.^{ma}

Bahia Blanca, 2 aprile 1888.

Ubb.mo Suddito

SAC. ANGELO G. PICCONO.

II.

Viedma, 10 maggio 1888.

MOLTO REV.^{do} E CARO PADRE IN G. C.,

Abbiamo ricevuto il preziosissimo Bollettino, Diario della malattia e morte del nostro veneratissimo Fondatore e Padre, e lo leggiamo alla mensa non senza frequenti e forti emozioni accompagnando il pane colle lagrime. È così bello e commovente! Io credo, che lo stesso avrà luogo in tutte le case della nostra Pia Società.

Io ne tengo una copia particolare ed ogni giorno ne vo assaporando alcuni brani. Oh come mi duole che non dica di più! Nessun libro mi strappò mai tante lagrime, nessun libro mi suggerì propositi così generosi, come quest'aureo Diario. Sento nell'anima di non aver amato abbastanza il nostro caro D. Bosco; mi dolgo di non aver praticate con più impegno le sue sante massime. Così è. Il valore di un tesoro si conosce dopo d'averlo perduto, se così si può dire del nostro caro Padre nato alla gloria del cielo. Io sento vivissimo il bisogno di amarlo cuore a cuore, di temprare il mio spirito sulla sua tomba. Ma la mia condizione me lo vieta. Prego per tanto V. S. e molto e di cuore, perchè voglia mandarmi una collezione completa del Bollettino Salesiano dove le gesta del nostro Fondatore sono così bellamente narrate. Quel poco che io mi ho visto, unito a quanto apprendo nel Bollettino ed ascolterò da Monsignore, mi servirà di regola nel governo di me stesso e della mia piccola comunità.

Ricevemmo altresì la sua circolare e ci tornò di grandissimo conforto l'alta benevolenza di S. Santità a nostro riguardo. Procureremo dal canto nostro di consolarlo sempre, od almeno di pregare cordialmente Iddio che lo consoli. Le cose di questa casa vanno regolarmente. Abbiamo pace, unione e lavoro. *Deo gratias* anche quando il nostro lavoro non ottenga il risultato che sarebbe a desiderarsi. Monsignor nostro avrà significato a V. S. l'indifferenza religiosa che regna e trionfa in tutte queste regioni. Si lavora però e molto, intorno ai ragazzi e alle ragazze.

Mi raccomando alle sue preghiere, e baciandole con affetto filiale la mano mi professo

Suo Dev.mo ed Obl.mo figlio

SAC. BERNARDO VACCHINA.

LETTERA ARGENTINA.

Buenos-Aires, 30 luglio 1888.

REV.^{mo} E CAR.^{mo} PADRE,

I due mondi si sono riuniti, e tolto per il nostro venerato Fondatore Don Bosco l'ostacolo dell'immenso oceano, pare che Egli col suo spirito aleggi sopra di noi di tal modo, da farci sentire la sua presenza coi suoi benefici effetti. Sappiamo, per lettere e relazioni giunte fin qua,

che il sepolcro del compianto nostro padre è glorioso, che la sua abitazione, i di lui scritti, e l'immagine sua stessa sono oggetti di venerazione, e che Iddio fa sperimentare ai frutti di cotesta pietosa fiducia. Noi americani e figli di Don Bosco, tanto da lui amati (riandando le lettere che ripetute volte scrisse a ciascheduno di noi, vediamo che ci aveva sempre nel cuore e sulle labbra), noi pure sperimentiamo gli stessi benefici; e primo tra tutti è il risveglio dell'interesse materiale e morale per l'Opera di Don Bosco nei personaggi più distinti della Repubblica Argentina. Furono già un bel preludio le caritative relazioni tra i membri della Società di San Vincenzo de' Paoli ed i Salesiani, relazioni naturali e sante sì per i ss. Patroni, come pel comune scopo.

Questo, che era vivo desiderio di Don Bosco, si compì la sera del 3 di febbraio corrente anno, 1° venerdì del mese, in Conferenza generale, e fu per opera specialmente di due dei nostri più fervidi Cooperatori, il dott. Pedro Giraud, ed il dott. Abele Basàn. In quella sera, mediante una sovvenzione delle Conferenze, convenimmo di accettare per 15 anni una ventina di poveri giovani scelti dalla Società stessa. Ecco S. Francesco di Sales che dà la mano a San Vincenzo per soccorrere la povera gioventù di questa capitale. Tutti dicevano allora: Questo fatto pare proprio un telegramma che Don Bosco ci manda dal cielo in mancanza di quello che invano aspettammo dall'Europa. Sì, lì c'era la mano di Don Bosco!

Il signor D. Bosco aveva pur desiderato la protezione delle Autorità Argentine; ed Ella, sig. Don Rua, come primo atto del suo Rettorato ebbe il bel pensiero d'inviare al sig. Presidente di questa Repubblica il prezioso ossequio che la Tipografia Salesiana dedicava al Sommo Pontefice. Noi però non sapevamo neppure come aprirci la strada per poter giungere fino a quel Magistrato sì alto. Prendemmo la via delle raccomandazioni, e il dottor Basàn, Presidente del Tribunale d'appello, e nostro buon Cooperatore, ci aprì il passo. Il Rev.mo Superiore D. Costamagna col Prefetto Rev.do D. Cassinis presentarono il regalo e gli ossequi di V. S. al Signor Presidente nell'atto che scendeva le scale del suo grandioso palazzo. Egli mostrò gradire il dono, ed incaricò D. Costamagna dei ringraziamenti a Lei nostro amato Superiore Generale. La cosa sembrò finita lì, e più non ci si pensava, quando, il 4 del corrente mese, ci giunse l'inaspettato annunzio che il Presidente della Repubblica si degnerebbe farci una visita, e che già era in cammino. Procurammo allora metterci all'ordine in tutta fretta, si fecero alcuni preparativi: la banda coi giovani schierati in due file applaudì a S. E. nell'ingresso del collegio, e tutti assistarono all'inno nazionale che suonò la banda stessa; quindi tutti i giovani, che sono 350, corsero al proprio luogo, chi nel laboratorio e chi nella scuola, perchè il signor Presidente mostrò desiderio di vederli intenti al lavoro. Restammo ammirati della familiarità che questo illustre personaggio usava coi nostri giovani,

domandando spiegazioni ad alcuni del loro mestiere, guardando ciò che altri scrivevano, ed interessandosi della loro salute e condizione. Impiegò circa un'ora e mezzo visitando il collegio; e salutato con rispetto da noi tutti cogli evviva e col suono della banda, uscì assai bene impressionato della Istituzione nostra. Il benevolo amico e Cooperatore, che ci aveva ottenuta questa preziosa visita, era il sig. Dottor Nugués, che fu già Governatore della Provincia di Tucumán, ed attualmente è Deputato al Parlamento (1).

Intanto era giunta la festa di San Giacomo, Patrono del nostro amatissimo Ispettore e Superiore. La Casa di San Carlo, è pur bene che si sappia, è delle più feconde in celebrare feste alla maniera di Torino; e quest'anno avendo con nobile gara delle due Compagnie Artigiani e Studenti celebrate le due feste di San Giuseppe e quella di S. Luigi, sembrava che non si potesse andare più in là. Banda, illuminazione generale di tutto il collegio, fuochi artificiali, declamazioni, dialoghi e commedie, tutto era esaurito. Eppure, essendosi allontanato dal collegio il Rev. nostro Ispettore per una quindicina di giorni per dettare Esercizi in Montevideo, preparammo una festa, che fu una bella sorpresa pel nostro amato Superiore, ed una delizia per quanti la videro. Crediamo che l'ispirazione ci venne dall'alto; e si può dire che la mente, il cuore e le mani e tutte le arti ed industrie Salesiane si misero d'accordo per fare una bella dimostrazione d'amore a D. Bosco nel cielo, ed al Superiore nostro in terra. Infatti, il titolo del dialogo e l'oggetto del *Quadro al vivo* che si volle rappresentare fu « *La festa del Rev.mo Superiore, eco di quella che fanno a Don Bosco in cielo i suoi Santi Allievi* ». Il dialogo spiegò come in quest'anno il modello di tutte le feste era quella celestiale fatta a Don Bosco; e che i primi a festeggiarlo nel Paradiso dovevano essere Savio, Magone e Besucco, primizie della santa educazione di Lui. Si propose d'imitare quei tre giovanetti facendosi capitani di tutta la squadra tre giovani delle Compagnie del SS. Sacramento, di San Giuseppe e di S. Luigi; si consegnava ai tre campioni il relativo stendardo della Confraternita, e ciascuno faceva promesse, innanzi al nostro Superiore, d'imitare uno dei tre santi giovanetti. Mentre si invidiava il cuore di quei discepoli di D. Bosco, e si desiderava sentire e vedere come si portavano col loro santo Direttore, si alzava un telone, dietro al quale, illuminato a bengala, stava un magnifico quadro. Don Bosco figurava nel mezzo, seduto sopra un trono; due chierici ai fianchi ed una bella corona di giovani bianco vestiti, con fascia rossa o celeste, e coronati chi di gigli e chi di rose. Incominciava il canto dei tre giovani Savio, Magone e Besucco a *Don Bosco*: facendo eco cantavano pure i tre capi delle Compagnie a *Don Costamagna*. Come ad Elia, inneggiavano quei di dentro a Don Bosco nel cielo; e come ad Eliseo, ripigliavano il canto al Superiore nostro quei di fuori. Finalmente i

(1) Vedi *Bollettino* di Settembre 1888.

due cori si univano, salutando con ripetuti e patetici evviva al Padre nel cielo, ed al Figlio di Don Bosco in terra. Varii dei più distinti Cooperatori restarono commossi della scena e chiesero che si ripetesse un'altra sera, come pure i nostri giovani, cui sembrava proprio di vedere Don Bosco; perchè l'amatissimo Padre D. Bosco era rappresentato da un chierico che ne imitava assai bene l'atteggiamento, ed aveva parimenti qualche ombra di somiglianza con lui; e la distanza del gruppo dal trasparente con di mezzo la luce artificiale poi faceva tale effetto alla vista degli spettatori, da far ivi vedere D. Bosco stesso in persona e non rappresentato. Questa era la parte più patetica e commovente della festa. Il giorno dopo, 25 luglio, si doveva recitare un secondo dialogo, con vari cori, a rispettabili invitati. A mezzogiorno giunse inaspettatamente l'Eccellentissimo nostro Pastore, l'Arcivescovo di Buenos-Aires, che si degnava di visitare ed onorare il discepolo di Don Bosco e Superiore nostro; un'ora dopo ci si annunzia che il signor Presidente della Repubblica è nella Portiera, che viene pure a visitare il Rev.mo D. Costamagna. Allora fu una sorpresa ed un movimento generale; si interruppero i complimenti della mensa, e si passò al teatrino per la recita del dialogo.

L'argomento di questo era festevole: alcuni giovani, che chiedono composizioni da leggere al Superiore: l'interpellato dice loro che ricordino ciò che facevano gli antichi alunni dell'Oratorio per festeggiare Don Bosco, che cioè cercavano giovani abbandonati e discoli per condurli a Lui. Accettano il consiglio, e succedono vari incontri: poi concertano una lotteria con confetti che portano la scritta di varie pratiche di pietà o consigli da compiere in omaggio al Superiore. Chi dava le cedole figurava un *ciuciarro napoletano*, che cantava mirabilmente. Dopo qualche scena, venivano a fingere gli stessi giovani di indovinare lo stato morale delle scuole e laboratori, dando le strenne corrispondenti: veniva l'indovino, sotto figura del celebre *Ometto*, o come qua lo chiamano *Hombre antidiluviano*. Si cantò pure il *Coro dei matti*; e si ripeté l'Inno al caro Superiore, che è lo stesso che si cantava al sig. D. Bosco in Torino, e che fu di mirabile effetto. Il signor Presidente fu salutato con diversi complimenti: chi lodò il suo amore pei figli del popolo, ed il suo desiderio di vederli educare moralmente al lavoro, secondo il metodo di Don Bosco; chi lo ringraziò per le due visite, colle quali aveva voluto vedere prima i figli del lavoro, poi i lieti e festeggianti figli di Don Bosco, spiegandosi per incidenza la soavità del sistema salesiano. Vi fu poi chi ricordò gli antichi desideri di Don Bosco, di vedere l'Eccell.mo Presidente protettore della sua opera; che il visitare il collegio nella festa di un figlio di D. Bosco era un segno di deferenza verso l'Apostolo della Gioventù, ammirato dalle più civilizzate nazioni d'Europa e d'America; pertanto ricevette il legato che D. Bosco aveva lasciato al suo Successore, ed al Superiore nostro, come a Lui stesso raccomandato.

Fu veramente ammirabile che si potesse in

brevi momenti scrivere e leggere queste semplici composizioni, però dirette ad ossequiare le più alte dignità, senza che vi fosse un leggiero intoppo, nè un considerevole inconveniente. Con gran confidenza ed espansione potemmo poi dire all'Eccellentissimo nostro Arcivescovo che pensavamo proprio che Don Bosco lo avesse condotto in mezzo a noi; poichè, essendo nostro proposito festeggiare col Superiore nostro anche D. Bosco, che non era più tra i vivi quaggiù, questi mandava in sua vece chi pel gran cuore ed insigne pietà più lo emulava. Infine ricordammo che la personificazione dei tre grandi amori della umanità *la Religione, la Patria, e la Famiglia* si era presentata allora dinanzi a noi, e che quindi i Salesiani ed i loro discepoli avrebbero conservata eterna memoria di questo giorno. La festa durò fino alle 4 1/2 pom.; ed i nostri ospiti, salutati con allegri e rispettosì evviva! e colle più soavi armonie, si separarono da noi, come essi dissero, colle più grate impressioni.

I FUNERALI per la morte di D. Bosco.

(Continuazione)

Parigi: Alla Maddalena per la pia sollecitudine di quei benevoli e zelanti Cooperatori cantò la messa l'Ab. Rebours, curato: a nome dell'Arcivescovo intervenne l'Ab. Petit. Fece l'assoluzione l'Ab. Hultz. Erano rappresentate le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e v'erano delegati di tutti gli Ordini religiosi e di tutte le opere cattoliche.

Pecetto (Torino): In questa piccola borgata della collina di Torino si fece un solenne funerale. Il parroco esortò il popolo ad intervenire, e fu consolato di vedere la chiesa pressochè piena come nei giorni di maggiori solennità. Presero pure parte i bambini dell'Asilo e le fanciulle delle scuole, con edificazione di quanti erano presenti per il divoto contegno.

Penango: La Parrocchia di Penango, che fu dell'anima grande di D. Bosco prediletta, regalata come fu del florido collegio di S. Pio V, volle mostrare quanto ami quel gran benefattore dell'umanità e de' suoi figli, specialmente anche ora che carico di meriti e maturo pel Cielo sen volò a godere in seno a Dio il premio delle sue virtù.

« Parroco e parrocchiani si trovarono d'accordo in una sola aspirazione, e quando dalla bocca del degnissimo Pastore uscì la proposta di dare a D. Bosco una testimonianza della loro gratitudine, ciascuno l'accorse come l'espressione d'un voto proprio ascoso fino allora nel cuore. Martedì 13 corrente la snella e graziosa chiesa di Penango era in lutto: pareva una figlia che piange la partenza del padre! Quelle poche parole scritte sulla facciata dicevan tutto il cuore de' buoni terrazzani: *I Penanghesi a D. Bosco!* »

« Il M. R. Sig. Teol. Sereno Prevosto V. F. di Calliano celebrava la santa Messa: i figli di D. Bosco e i giovanetti da loro educati prostrati intorno al catafalco recitavano con voce sommessa il Rosario.

« Che spettacolo! Quella prece uscente dai vergini cuori di tanti giovani innocenti che domandava alla Madre celeste la corona di gloria pel figlio prediletto, il quale tanto l'amò in vita, ti andava fino al cuore.

« E i buoni Penanghesi, quantunque pressati dal lavoro della primavera, dimenticarono per quel mattino i propri interessi per accorrere a tributare onori e ad innalzare preci per chi tanto li aveva prediletti; e chi sulla cantoria con flebili note, e chi prostrato intorno all'altare, pregavano la pace dei giusti per Colui che una voce interna indicava già nella gloria celeste.

« Stupendo nella sua semplicità fu l'elogio funebre recitato dopo la Messa dal Salesiano Prof. Don Giacomo Ruffino. Egli coll'amore d'un figlio che ricorda le virtù del padre, dimostrò splendidamente che Don Bosco fu nel nostro secolo di apatia e di miscredenza l'apostolo della carità e della fede. Fu fatta un'elemosina da spedirsi al Superiore Generale dei Salesiani Don Michele Rua, onde concorrere a sostenere le opere di D. Bosco; e quantunque tutti fossero nel lasciarsi, concordi in un sol pensiero: Don Bosco è un santo che già gode la gloria del Paradiso; pure tutti si sentivano in cuore la dolce soddisfazione d'aver fatto l'opera più doverosa, dando a tanto Benefattore un attestato della propria gratitudine.»

(*Gazzetta di Casale*, 17 Marzo 1888).

Peveragno (Cuneo): Quel Rev.do sig. Pievano D. Schiez, fece un divoto funerale con discorso. Il popolo che conosceva D. Bosco nelle opere sue, concorse con molta divozione ad ascoltarne le azioni ed a pregare pel riposo dell'anima sua.

Piacenza: Nel collegio Masnini si fecero funerali solenni e suffragi speciali. Quel buon Rettore che conosceva a fondo la santa anima di D. Bosco e la missione che aveva intrapresa per salvare la gioventù, ne fece un breve ma appassionato elogio. Parlando specialmente dei libri che D. Bosco compose per edificazione e per istruzione della gioventù, disse che egli meglio di tanti altri dovrebbe essere l'autore da aversi sempre nelle mani degli studiosi.

Pobietto: Per cura del parroco D. Pietro Bovio, in unione dei suoi parrocchiani quasi tutti Cooperatori salesiani, si cantò l'ufficio da morto con messa, e più un'offerta per gli orfanelli di D. Bosco.

Pocapaglia (Alba): Per cura di quel Priore, D. Callisto Carretto, si fece un divoto funerale tra quei Cooperatori, ed altri suffragi per Don Bosco.

Poirino (Torino): Nella Prioria della Madonna Consolatrice fu fatto un divoto funerale da quel Rev.do Rettore, nostro antico allievo, in mezzo a molto concorso di popolazione.

Quebec (Canada inglese): Anche in quella lontanissima città dell'America del nord si volle fare un gran funerale. Siano rese sentite grazie a quei benemeriti Cooperatori che vi concorsero e che mostrarono tanta pietà verso D. Bosco.

Roma: Nella chiesa del S. Cuore cantò la messa Mons. Sallua Arciv. di Calcedonia con l'assistenza di cinque altri Vescovi. L'Em.mo Cardinale Parocchi nostro protettore ne fece l'assoluzione al catafalco. Come poche altre volte la chiesa era gremita di gente. Ne disse l'elogio funebre Mons. Manacorda, Vescovo di Fossano. La *Civiltà Cattolica* ne fa il seguente giudizio: « Della grand'anima di D. Bosco, fondatore dei Salesiani, chi altri meglio potea dettar l'elogio, che Mons. Manacorda, per altezza di mente, per bontà di cuore e per l'amicizia che legava all'illustre defunto, non secondo a niuno di quanti egregi e zelanti Pastori vanti l'episcopato subalpino? E l'elogio è dettato come gli è venuto dal cuore, con verità, con affetto, e con grande semplicità di stile. Vi spicca sovrattutto l'arte di avere saputo mettere in rilievo la virtù caratteristica di D. Bosco, la carità. »

Belle iscrizioni latine, dovute al p. Angelini, ornavano i quattro lati del feretro, ed una più grande sulla porta invitava il popolo a pregare per l'anima di D. Bosco.

Saliceto: Il buon cooperatore D. Stefano Salvatico fece un funerale con l'intervento di molto popolo.

Saluggia (Vercelli): Il Comitato parrocchiale e i Cooperatori insieme con lo zelante Parroco di questo paese cantarono una gran messa per Don Bosco. Il nostro Don Cerruti, nativo di Saluggia, ne disse l'elogio funebre davanti ad un popolo affollato e divoto, che nell'ardore dell'affetto mutò quella funebre funzione in una manifestazione di gioia, chiamandola la festa di D. Bosco!

S. Albano (Mondovì): Nella parrocchia con gran concorso di popolo si fece un solenne funerale per suffragio dell'anima di D. Bosco.

S. Benigno Canavese: Nella chiesa monumentale del Card. delle Lanza cantò pontificalmente messa da *requiem* Mons. Leto Vesc. di Samaria, circondato da numeroso clero. Molto popolo delle vicine terre di Volpiano, Lombardore, Bosconero, Foglizzo, Chivasso ecc. coi rispettivi parroci, dei quali se ne contavano una ventina in cotta e mozzetta. Fu quel giorno una vera solennità: gli opifizi rimasero chiusi. Molte rappresentanze di operai cattolici, quella dei pompieri con le loro bandiere, tra le quali il Consiglio municipale, le scuole elem. ecc.

Ne disse l'elogio il Teol. Piano, curato della Gran Madre di Dio in Torino, facendo mirabilmente notare la vita di D. Bosco umile e caritatevole. Fu una corona di più alle tante di cui si onorò la memoria di D. Bosco.

(Continua)

Con permesso dell'Aut. Eccl. - **GHIGLIONE MATTEO** gerente respons.

Torino, 1888 - Tipografia Salesiana.

FINAZZI (Sac. Francesco). *Della coltura morale e religiosa dell'infanzia.* — In-32° di pag. 200 (n. d.). L. 0 50

GIORDANI (Domenico). *La carità nell'educare* ed il sistema preventivo del più grande educatore, il venerando D. Giovanni Bosco. — Un vol. in-16° 2 —

— *La Gioventù e D. Bosco di Torino.* — Un volume in-16° 1 —

GIUSIANA (Filiberto). *Del cattolicesimo nelle lettere italiane.* — In-16° grande di pagine 236 1 —

GRAS (Sac. Prof. Carlo). *L'istitutore nei Convitti*, ossia norma per formare buoni istitutori. — In-16° g. p. 136 (n. d.). 1 —

PELLICO (Sileto). *Dei doveri degli uomini.* — 6ª edizione; In-16° piccolo, pag. 96 0 20

— edizione elegante su carta fina — (n. A. 15) 0 40

— *Dei doveri degli uomini*, proceduti dalla Vita dell'autore, scritta dal Conte Visconte di Melun. — In-16° piccolo di pagine 195 0 40

— *Dei doveri degli uomini*, ecc.; ediz. elegante su carta fina. — In-16° picc. di pagine 195 (n. n. di f. 8). 0 80

Filosofia.

ALLIEVO (Prof. Gius.) *Logicae Institutiones.* — In-16°, di pagine 148 1 —

— *Metaphysicae et Psychologiae Institutiones.* — In-16° di pagine 60 0 40

BECCARIA (Sac. Pietro). *Prontuario di letteratura e filosofia italiana*, o Prontuario di grammatica, filologia, poetica, oratoria, e filosofia italiana, ad uso degli alunni de' Ginnasi e Licei. — 2ª edizione in-16° grande di pag. 438 3 —

— *Prontuario di letteratura e filosofia latina* o Prontuario di grammatica, filologia, poetica, oratoria e filosofia latina ad uso degli alunni delle scuole liceali e ginnasiali d'Italia. — In-16° grande di pag. 360, legato 3 50

BRIGANTI (Mons. Ant.). *La filosofia della storia e la civiltà.* Omaggio per le nozze d'oro del Pontefice Leone XIII. Meditazioni filosofico-storiche. — In-16° gr., pag. xii-672 5 —

PLATONE. *Il Fedro, il Protagora e l'ippia maggiore*, tradotta dal Professore Bartolomeo Prieri. — In-8° di pagine 486 3 —

— *Il Gorgia ed il Cratilo*, trad. dal Prof. Bartolomeo Prieri. — In-8° di pagine 496 3 —

Teologia.

ALFONSO DE' LAGUORI (S.) *Theologia moralis.* 'Accedit index rerum et verborum, quae in tota theologia continentur. — 7 vol. in-16° di pagine 4660 L. 10 —

GHELARDI (D. Carlo). *Istituzioni di Teologia morale.* 3ª edizione accresciuta e corretta dall'autore. — 1 volume in-8° di pagine vii-510 5 50

GOUSSET (G. M. Tommaso). *Manuale compendium moralis theologiae*, iuxta principia S. Alphonsi Liguori. — 2 volumi in-8°; Mediolani 5 —

Religione.

BELASIO (Mons. A. M.) *Le verità cattoliche* esposte al popolo e ai dotti nella spiegazione del *Credo*, e la moderna incredulità confusa dalle scienze moderne, aggiuntovi un trattatello di Geologia in servizio della verità della santa parola di Dio. Opera offerta al giovane Clero, alla gioventù studiosa e alle famiglie. — 3ª edizione in-16° grande di pagine xiv-400 (n. n.). 2 50

CANISIO (P. Pietro). *Catechismo sui Sacramenti*, corredato delle testimonianze della sacra Scrittura, dei Concilii, Padri, dottori e scrittori della Chiesa. Versione con aggiunto e note del Sacerdote Giuseppe Merizzi, penitenziere alla Madonna di Tirano. — 2 vol. in-10° gr. di pagine 1208 8 —

GASTALDI (Mons. Lorenzo). *Compendio della Dottrina Cristiana* ad uso dell'Archidiocesi di Torino, il quale contiene il Catechismo Piccolo per apparecchiarsi alla Prima Comunione ed il Catechismo Grande, coll'aggiunta delle orazioni del mattino e della sera ed il modo di servire la santa Messa, ecc. — in-32° di pagine 324 (L. C. 120) 0 40

Id. ediz. ornata da 50 incis. — in-16° pag. 278 0 80

— *Piccolo Catechismo*, ossia Compendio di Dottrina Cristiana ad uso dell'Archidiocesi di Torino, coll'aggiunta delle orazioni da recitarsi al mattino e la sera, l'istruzione sul Sacramento della Cresima ed il modo di servire la S. Messa. — In-64° di pagine 80 (p. n. A. 10) 0 10

Id. ediz. con varie agg. — in-32°, p. 144 (L. C. 219) 0 15

Id. ornata da 20 incis. — In-16° di pag. 84 0 20

GERSEN (Ven. Joannes). *De imitatione Christi.* Libri quatuor. Nuova edizione elegante, con indice alfabetico e metodico a comodità del lettore, preceduto da un discorso storico sull'autore dell'opera. — In-32° pag. 440 0 60

SEGNERI (P. Paolo). *Il Quaresimale*, con discorso, analisi e note del Professore Giovanni Trebbi. — 3 volumi in-32° di pagine 1352 (n. o. 178-80) 2 40

RECENTE PUBBLICAZIONE

QUINTILIANI (Fabii M.)

INSTITUTIONIS ORATORIAE LIBER X

TESTO CON PREFAZIONE E NOTE

del Sac. Prof. G. GARINO

Un volume in-16° di pagine 108 L. 0 80

È il volumetto XLI delle *selecta ex latinis scriptoribus* che la benemerita Libreria Salesiana va man mano pubblicando in *usum scholarum*. Il Sac. Prof. Garino Giovanni, il cui nome basta per ogni raccomandazione, l'arricchì di una prefazione e di note copiose ed eruditissime. Questo libriccino mostra una volta più che anche in Italia si può fare senza di tanta tedescheria.

(Dal Giornale *Verona Fedele*).

ULTIME NOVITÀ E PUBBLICAZIONI

- Lutero e l'Italia.** Conferenze del Cardinale G. Alimonda. — Un vol. in-16 grande di pagine xlv-756 (B) L. 5 —
- Istituzioni di Teologia morale**, per D. Carlo Ghelardi dottore in sacra teologia e diritto canonico, ecc.; III^a edizione accresciuta e corretta dall'autore. — Un vol. in-8° grande di pagine viii-510 (D) „ 5 50
- Ottavarii, Novene e Tridui**, del sac. Giovanni Verdonà. — Un vol. in-8° piccolo di pagine 370 (E) „ 2 25
- Disinganni e Conforti**, per un giovane italiano. — Un vol. in-16° di pagine 164 (D) „ 0 50
- Conversazioni eucaristiche.** 2^a edizione. — Un vol. in 32° di pagine 190 (E) „ 0 60
- Al lupo! Al lupo!** Grido d'allarme del pastore agli agnelli, pel Teol. Coll. Ilario Maurizio Vigo, Curato di S. Giulia in Torino, Missionario Apostolico; 2^a edizione in-32° di pagine 62 (E) „ 0 15
- Colombia e Perù.** Prima spedizione al Chili; pel sac. G. B. Lemoyne; edizione su carta fina. — Un vol. in-16° di pagine vii-96 (E) „ 0 50
- Colombia e Perù.** Prima spedizione al Chili; pel sac. G. B. Lemoyne. — In-32° di pagine 96 (E) „ 0 20
- Eberardo**, ossia Il traviato ravveduto; Racconto di Pio Tasca. — Un vol. in-16° su carta fina, p. 144 (E) „ 0 60
- Eberardo**, ossia Il traviato ravveduto; Racconto di Pio Tasca. — Un vol. in-32° di pagine 144 (E) „ 0 30
- La famiglia sventurata e consolata**, dramma in 5 atti del Canonico Prof. Egidio Cattaneo. — Un volume in 32° di pagine 78 (E) „ 0 40
- Nicanore**, Tragedia del P. Atanasio Canata delle Scuole Pie. — Un vol. in-32° di pagine 110 (E) „ 0 40
- Samuele**, ossia Memorie sulla Giovinezza di un nobile inglese, per Delafaye Brekier; Versione dal francese per L. C. Cooperatore Salesiano. — Un vol. in 32° di pagine 234 (E) „ 0 50
- Samuele**, ossia Memorie sulla Giovinezza di un nobile inglese, per Delafaye Brekier; Versione dal francese per L. C. Cooperatore Salesiano. Edizione su carta fina. — Un volume in-16° di pagine 232. (E) „ 0 80
- Istruzioni per Missioni ed Esercizi Spirituali al popolo**, pel Teol. Can. Giuseppe Gliemone. — Un vol. in 16° grande di pagine 366 (D) „ 2 50
- Le Istruzioni del Can. Gliemone, per esattezza della dottrina, per la forma affatto popolare perchè esclusivamente pratiche, riescono di grande utilità non solo ai predicatori, ma eziandio ad un cristiano che ne faccia lettura per migliorare se stesso.*
- Verità contro Menzogne**, del Can. Fortunato Vinelli. — Un vol. in-16° di pagine 404 (D) „ 2 —
- Desideriamo che il presente libro Verità contro Menzogne sortisca larga diffusione, imperocchè per saldezza di principii cristiani e razionali, per opportunità di argomenti, per eleganza di forma ci si mostra destinato a produrre nei lettori di molto bene. Laonde essendocene domandata la licenza per la stampa, non l'approviamo solamente, ma lo commendiamo, ne raccomandiamo la lettura in specie ai padri di famiglia ed ai colti giovani, mentre mandiamo i nostri rallegramenti all'esimio Autore di sì bell'opera.*
- Torino, 15 marzo 1888
- ✠ GASTANO CARDINALE ALIMONDA, Arcivescovo
- Colombia e Perù Impero degli Inca.** — Un volume in-16° di pag. 285 (E) „ 1 50
- Agnese la cieca**, per Cecilia Mary Cradde; versione dall'inglese di V. L. figlia di M. SS. Ausiliatrice. — Un volume in-32° di pagine 238 (E) „ 0 50
- Il finto ladro**, ossia il figlio generoso, Dramma pel sac. Teologo Francesco Paglia. — Un vol. in-12° di p. 96. (E) „ 0 40
- Giaccardo**, Missionario e Martire in Cocincina, tragedia del P. ATANASIO CANATA delle Scuole Pie. — Un volume in-32° di pagine 120 (E) „ 0 40
- Agostino**, ossia Il trionfo della religione; — **Carlo**, ossia Cenni intorno alla vita di un condannato ai lavori forzati. Racconti. — Un volume in-16° di pagine 164 (E) „ 0 70
- La pace del cuore dove si trova? Come si ottiene?** Ricerche e scoperte d'un vecchio settuagenario, del P. Lorenzo Maria Gerola, Missionario Apostol. del Prez. Sangue. — Un volume in-16° di pagine viii-718 (E) „ 2 25
- Meditazioni sulle principali massime della fede** per ciascun giorno del mese, proposte dal P. Lorenzo Maria Gerola, Missionario Apostolico del Prezioso Sangue — Un vol. in-32° di pagine 460 (E) „ 0 80
- Novena d'apparecchio alla festa del glorioso patriarca S. Giuseppe.** — Un opuscolo in-64° di pagine 60 (E) „ 0 10
- Colombia e Perù, Ribellione e guerra**, pel sac. G. B. Lemoyne. — Un vol. in-16° su carta fina di p. iv-112 (E) „ 0 60
- Valentina**, ossia Una degna figlia di Maria; versione del sacerdote Pietro Bazetti. — Un volume in-16° su carta fina di pagine 184. (E) „ 0 70
- La fantesca — modello**, farsa del Canonico Egidio Cattaneo; Dialoghi del Can. Prof. Salvatore Valentini Chiaramonti; — In-32° di pagine 88. (E) „ 0 40
- Il poverello d'Assisi**, dramma in sei atti del P. Atanasio Canata delle Scuole Pie. — Un vol. in-32°, p. 132 (E) „ 0 40
- Colombia e Perù, Ribellione e guerra**, pel sac. G. B. Lemoyne. — Un vol. in-32° di pagine 112 (E) „ 0 20
- Piccola Geometria** per le scuole secondarie, del Sac. Prof. Clemente Bretto, a norma dei Programmi Governativi; — un vol. in-16° grande, 2^a edizione; testo pagine 188; figur. 32. (E) „ 1 60

I MISTERI DEL SANTO ROSARIO

DISCORSI FAMIGLIARI DI MONS. L. CARLO GAY

VESCOVO DI ANTEDONE

Due volumi in-8° piccolo di circa 800 pagine . . . (C) L. 3,50

Di quest'Opera è uscito il primo volume, ed è imminente la pubblicazione del secondo. Come abbiamo detto nel numero di luglio del nostro *Bollettino*, ci doleva che in Italia fosse pressochè sconosciuto un uomo, il quale, per giudizio di Mons. Mermillod « è un apostolo e un dottore che negli scritti suoi riproduce tutta la maestà e la poesia dei libri santi, » e, a detta del Ségur, « il primo scrittore mistico del nostro secolo, » che anzi, dallo stesso Pontefice Leone XIII, al quale venne umiliata una copia de' *Misteri*, fu altamente per lettera encomiato, e dal Cardinale Vicario Parocchi senz'altro salutato maestro sommo della scienza mistica, « *in ea (scientia) magister ac princeps.* » Ed è perciò che ne intraprendemmo la pubblicazione anche con nostro sacrificio. L'importanza di tale opera lo dimostrarono pure le numerose domande di associazioni pervenuteci subito dopo il primo annunzio, e ci fa vieppiù sperare, essendo omai al suo termine la stampa, che molti, in modo particolare i MM. RR. Sacerdoti, ne faranno acquisto, e non priveranno la loro Biblioteca di un'opera così importante e così utile anche per la predicazione.

ASPIRAZIONI

ALLA

VERGINE MARIA MADRE DI DIO

TOLTE DA TUTTI I PADRI E SCRITTORI DELLA CHIESA GRECA

E RECALE ORA PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIANO

DAL PADRE

FRANCESCO NELLI-RECANATESI

della Congregazione dell'Oratorio di Osimo

Un volume in-8° piccolo di pagine 426 (E) L. 2,50

IL CONFESSORE SECONDO IL CUOR DI GESÙ

CONSIDERAZIONI PROPOSTE AI SACERDOTI NOVELLI

dal Can. ALMERICO GUERRA

Un volume in-32° di pagine 134 (E) L. 0,40

CULTO ALLE ANIME PURGANTI

- La causa dei trapassati.** Discorsi dieci del Sac. Girolamo Marcone. Terza edizione corretta ed accresciuta anche con un'appendice di esempi. — Un vol. in-16° grande di pagine 206 L. 1 30
- La divozione verso i fedeli defunti.** Novena e discorsi estratti dagli scritti di Monsignor Antonio Gianelli vescovo di Bobbio. Seconda edizione nuovamente corretta. — Un vol. in-16° di pagine 74 » 0 65
- Il Purgatorio.** Discorsi del sacerdote Giovanni Domenico Bertolotti, susseguiti da un Novenario per i defunti, del P. Evasio Leone. — Un vol. in-16° grande di pagine 120 » 2 —
- Il Mese di Novembre** dedicato alla Madonna del Suffragio in sollievo delle anime del Purgatorio, per Domenico Pagliara, canonico della Metropolitana di Napoli. — Un vol. in-16° picc. di pag. 248 » 1 —
- Verità e bellezza del mistero del Purgatorio** tratte dalle opere di S. Caterina da Genova, per P. Marcellino da Civenza M. O. — Un vol. in-16° piccolo di pagine 84 » 0 50
- Apparizioni di un'anima del Purgatorio ad una religiosa del Belgio nel 1870,** per il Sacerdote G. M. Curicque, tradotte dalla 11ª edizione francese. Quinta edizione italiana. — Un vol. in-16° piccolo di pag. 36 » 0 25
- Pia ricordanza dell'anime del Purgatorio.** Opera di Monsignor Devie, vescovo di Belley. Versione libera dal francese. — Un vol. in-32° di pag. 322 » 1 50
- Le ausiliatrici del Purgatorio.** — Un vol. in-32° di pagine 110 » 0 40
- Il mese di novembre dedicato a suffragio dei defunti,** del Conte Emiliano Avogadro della Motta. Terza edizione riveduta dall'autore. — Un vol. in-32° piccolo di pagine 250 » 1 25
- La causa delle anime purganti** diretta a tutti i fedeli cristiani, dedicata a Maria Vergine Immacolata Gran Madre di Dio e Madre amorosa delle S. anime sue figlie dilette. Seconda edizione corretta ed accresciuta dall'autore. — Un volume in-64° di pagine 64 » 0 20
- Le anime dei nostri morti.** Letture istruttive e pietose per l'ottavario dei fedeli defunti, del padre Antonio Pellucani. — In-32° di pagine 222 » 0 40
- Il mese di Novembre santificato,** ossia la divozione verso le anime del Purgatorio promossa per via di brevi considerazioni e scelti esempi, col modo di ascoltar la Santa Messa in suffragio delle anime sante del Purgatorio, del Sac. Gio. Bosco — Terza edizione, in-32° di pagine 164 » 0 25
- Due conferenze tra due ministri protestanti ed un prete cattolico** sopra il Purgatorio ed i suffragi dei defunti, con appendice sulle Liturgie, per Sac. Giovanni Bosco. Seconda edizione accresciuta. — In-32° di pag. 116 » 0 20
- Novena in sollievo delle Benedette Anime del Purgatorio,** compilata da un sacerdote algherese. — Un volume in-32°, di pagine 32 » 0 10
- Atto eroico di carità verso le anime sante del Purgatorio** proposto alla generosità dei fedeli. Quarta edizione. — Opuscolo in-32° di pagine 16 » 0 05
- Id. al Cento » 4 —

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO XII - N. 10. — Esce una volta al mese — OTTOBRE 1888

Viene spedito periodicamente ai soli Cooperatori Salesiani

Si pubblica in italiano, in francese ed in spagnolo

Via Cottolengo, N. 32 — Torino — DIREZIONE — Torino — Piazza Maria Ausiliatrice

Chiunque desidera che il suo indirizzo venga corretto, è pregato d'inviare entro busta aperta con 2 Cent. per l'Italia e 5 per l'Estero la stessa fascetta con cui riceveva il Bollettino facendovi sopra la relativa correzione.

Abbonamento postale

Abbonamento postale

Preghiamo inoltre i nostri caritatevoli Cooperatori e Cooperatrici di notare chiaramente il loro indirizzo preciso quando ci scrivono per inviare le offerte o per altro motivo, perchè si possa più prontamente e a tutti rispondere.

LA DIREZIONE.